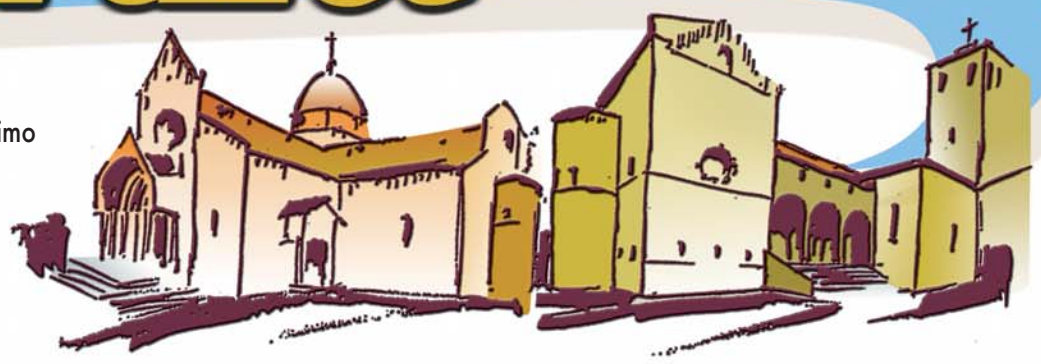
Contiene I.R.

presenza

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 25 21 DICEMBRE 2008 <



IL PUNTO

Nel libretto che trovate allegato a questo ultimo numero di Presenza dell'anno 2008 sono raccolte alcune omelie dell'Arcivescovo Edoardo. Ci è sembrato opportuno consentire, anche a chi non ha partecipato a quelle celebrazioni eucaristiche in cui le ha pronunciate, di conoscerle, di approfondirle, di meditarle. A nostro modesto avviso rappresentano una fonte importante di riflessione e, ci viene naturale dire, di affascinante preghiera.
Dall'omelia del due febbraio del 2008, Presentazione del Signore al Tempio e XII Giornata della vita consacrata prendiamo alcune affermazioni che ci permettono di sviluppare la seconda parte di questo nostro scritto.
"Vorrei affidare a tutti voi – sostiene Mons. Menichelli – una parabola ebraica. Dice questa parabola: << In una stanza silenziosa vi erano quattro candele accese. La prima candela si lamentava - "Io sono la pace, ma gli uomini preferiscono la guerra non mi resta che lasciarmi spegnere"! - e così avvenne. La seconda candela si lamentava: - "Io sono la fede, ma gli uomini preferiscono le favole non mi resta che lasciarmi spegnere"! – e così avvenne. La terza candela confessò: "Io sono l'amore, ma gli uomini sono cattivi, incapaci di amore, non mi resta che lasciarmi spegnere"! – e così avvenne. All'improvviso nella stanza comparve un bambino che piangendo disse: "Ho paura del buio"! Allora la quarta candela disse: "Non piangere, io resterò accesa e ti permetterò di ri-accendere con la mia luce le altre candele, io sono la speranza"!
Ecco, noi, anche di fronte al problema che ci sembra irrisolvibile, allo sgomento per l'andare degli eventi, all'avvilimento perché siamo restati soli, non dobbiamo mai perdere la speranza perché con essa ritroveremo la pace, l'amore e la fede.
C'è in questo momento una tensione generale, una sfiducia che rischia di consolidarsi, una concordanza di indicatori e di giudizi che ci allarmano su una situazione economica che rischia di aggravarsi con effetti negativi sull'occupazione e sul sistema della distribuzione della ricchezza e dei redditi.
Ci sembra di poter dire che saremmo superficiali sia se dicessimo che l'allarme è fuori luogo sia se caricassimo la dose sostenendo che la situazione sarebbe ben più grave di quella che ci viene descritta.
Sicuramente è giunto il momento di affiancare alla speranza la solidarietà che non è un vago sentimento di compassione, ma l'intervenire in solido, mettendo mano alle nostre sostanze ed alle nostre risorse per aiutare chi non ha sostanze e risorse.

Marino Cesaroni

Presepe della Parrocchia S. Gaspare del Bufalo - pag 2

"Vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un salvatore il Cristo Signore" (Lc 2, 10-11)

Le parole liete e festose dell'Angelo rivolte ai pastori, sono anche le parole del Vescovo che invita la Chiesa Diocesana a pregare contemplando il Mistero dell'incarnazione di Gesù Cristo figlio di Dio, e figlioli Maria.
E contemplando è necessario risuscitare nel cuore alcune parole di questo Mistero al fine di rimotivare la fede.
a) Gesù è il Salvatore, il Dio della misericordia del perdono e della salvezza. In lui si compie ogni promessa di Dio Padre e in lui si manifesta il disegno con il quale Dio "ripara il danno" dell'antica disubbidienza. Gesù ricompone la comunione con Dio; Egli diventa il sacramento visibile dell'amore di Dio. In Gesù, Dio si è "come condannato" ad essere benevolo verso l'umanità tutta. Non c'è altro modo di leggere Gesù Cristo e la sua persona: Egli è il Salvatore.
b) Gesù si presenta nella povertà: il suo splendore è la povertà. Dio suscita la meraviglia perché in Gesù abbandona l'onnipotenza e la nasconde nella carne della sua umanità. Egli è testimone di un'altra ricchezza quella che si fa "lavacro di rigenerazione e di rinnovamento" e che rende l'uomo "erede della vita eterna". (Tt cap. 3, 4ss) La povertà di Gesù è tema imitativo per ognuno di noi. E' necessario, contemplando il Natale recuperare uno stile di vita che, passando per la sobrietà si fa carità.
c) Gesù viene e di Lui, l'apostolo Giovanni dice "che i suoi non l'hanno accolto". L'ingresso del Figlio di Dio nella storia interpella la libertà dell'uomo perché Egli si pone come spartiacque, come contraddizione, come crinale di e per ogni coscienza. Il dono che Dio fa interpella la libertà, attivando la dinamica dell'amore: solo chi ama sceglie liberamente e solo chi sceglie la libertà ama. L'importante è rendersi conto che la libertà vera è scelta del bene.

***

La contemplazione di Cristo e del suo mistero, diventa strada anche per contemplare l'ambiente naturale di cui Gesù Cristo non ha fatto a meno. La sua famiglia, un padre ed una madre, quasi a voler riprendere per sé uomo tra gli uomini, il progetto originario che Dio, suo Padre, aveva disegnato per celebrare il vero amore tra un uomo ed una donna: essere luogo della vita ed essere luogo dell'amore. Guardando il Natale, guardiamo alla famiglia e quanto vorrei che in ogni casa fosse ripresa e meditata la bellezza della comunione sponsale e della originalità della comunione famigliare. Benedico tutti nel nome della Santa Famiglia.

+ Edoardo Arcivescovo

Buon Natale e Felice 2009

il CENTRO DEGLI SPOSI ®

ALTA MODA SPOSI • CERIMONIA UOMO DONNA • BOMBONIERE

ATELIER E SARTORIA - Via Albertini, 3
Uscita A14 Ancona sud - Tel. 071 28 68 622

GIORNATA PACE 2009

VIVERE LA POVERTÀ

Messaggio di Benedetto XVI

"Combattere la povertà, costruire la pace" è il tema che Benedetto XVI ha scelto per il messaggio per la Giornata mondiale della pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2009. Diverse le questioni affrontate dal Papa: tra queste la globalizzazione, lo sviluppo demografico, le pandemie, il disarmo, la crisi alimentare e le distorsioni della finanza. "La povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà" afferma Benedetto XVI all'inizio del messaggio, sottolineando che in tale contesto, "combattere la povertà implica un'attenta considerazione del complesso fenomeno della globalizzazione" e una "visione ampia e articolata" della povertà stessa, che non è solo di natura materiale, ma comprende anche "fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale". Per il Pontefice "ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana". Tra i fenomeni che vengono comunemente ritenuti una delle sue cause vi è lo sviluppo demografico. Al riguardo Benedetto XVI rammenta le "campagne di riduzione delle nascite condotte a livello internazionale", osservando che "lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani", mentre nelle nazioni più sviluppate "la popolazione sta confermandosi come una ricchezza". Ulteriore ambito di preoccupazione del Papa sono le "malattie pandemiche" (malaria, tubercolosi e Aids), con l'aggravante, evidenzia, che i Paesi che ne sono vittime, "per farvi fronte, debbono subire i ricatti di chi condiziona gli aiuti economici all'attuazione di politiche contrarie alla vita". Per combattere l'Aids, afferma Benedetto XVI, occorre anzitutto affrontare "le problematiche morali con cui la diffusione del virus è collegata" e educare "specialmente i giovani a una sessualità pienamente rispondente alla dignità della persona"; è necessario inoltre "mettere a disposizione anche dei popoli poveri le medicine e le cure necessarie". Il Papa si sofferma anche sulla povertà dei bambini, e ribadisce l'importanza di un "impegno a difesa della famiglia" e della sua stabilità. "Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare".
Con riferimento alle attuali regole del commercio internazionale che penalizzano ed emarginano "molti Paesi a basso reddito", il Papa lancia un appello perché tutti "abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale, evitando esclusioni e marginalizzazioni. (Sir)

COLDIRETTI ANCONA

MONNATI RICONFERMATO PRESIDENTE

Tre mercati di campagna amica

Maurizio Monnati è stato riconfermato presidente di Coldiretti Ancona. Trentotto anni, sposato con un figlio, l'imprenditore agricolo di Ostra è stato eletto dall'assemblea provin cia le svoltasi nel centro direzionale Esagono della Banca Popolare di Ancona, a Jesi.
La Federazione diretta da Alberto Bertinelli ha scelto anche il nuovo consiglio direttivo che è composto da: Enrico Ceci, Romualdo Cofani, Gianfranco Gasparini, Paolo Lancioni, Roberto Magnaterra, Massimo Michelini, Lorenzo Mosci, Franco Salciccia, Silvano Strologo, Eugenio Zucca. Il Collegio Revisori dei Conti vede impegnati: Romano De Angelis, Massimo Martinangeli, Giampiero Scuppa (Antonio Bartoletti e Mario Calducci supplenti). Per il Comitato dei Probiviri sono stati eletti: Argilio Mattioli, Giannetto Pergolesi, Giancarlo Cartuccia, Angelo Gabrielli, Virgilio Conti.
"In una situazione generale di crisi che danneggia i cittadini come le imprese agricole metteremo in campo un progetto economico per recuperare valore all'interno delle filiere e accorciare il tragitto dal produttore al consumatore – ha spiegato Maurizio Monnati -. In provincia di Ancona stiamo lavorando alla realizzazione di tre Mercati di Campagna Amica da collocare nel capoluogo, a Jesi e a Fabriano". A tale scopo sono stati effettuati incontri con gli imprenditori agricoli del territorio sulla base del regolamento predisposto da Coldiretti per il funzionamento dei mercati. I Mercati di Campagna Amica sono mercati esclusivi degli agricoltori dove i cittadini possono acquistare prodotti stagionali, di qualità, sicuri e al giusto prezzo. Li ha promossi Coldiretti, assieme alle associazioni dei consumatori (Acu, Adiconsum, Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, Casa del Consumatore). L'accordo prevede che in tutti i "Mercati di Campagna Amica" promossi da Coldiretti si effettui uno sconto di almeno il 30 per cento sul prezzo medio di vendita indicato quotidianamente per la stessa tipologia di prodotto dal servizio "sms consumatori", attivato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. In questo modo gli imprenditori agricoli garantiranno ai consumatori non solo l'offerta di prodotti stagionali, locali, sicuri e di qualità, ma anche un vantaggio economico rilevante, riducendo i propri prezzi rispetto a quelli praticati dalla distribuzione convenzionale. "Oltre a ciò punteremo sulla richiesta di etichettatura d'origine per il pane e la pasta, specie dopo gli ultimi rincari che lo stesso Ministro Tremonti ha definito un abuso – continua il presidente di Coldiretti Ancona -. Non è del resto più accettabile la forbice dei prezzi dal campo alla tavola con il prezzo pagato agli agricoltori per il grano duro che è sceso sotto i 0,22 euro al chilo, mentre quello della pasta è salito a 1,6 euro al chilo". M. P.

Maurizio Monnati

MEIC ANCONA

Girolamo Valenza delegato regionale

Succede a Luca Romanelli

La delegazione regionale del MEIC, Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale delle Marche, (composta dai Presidenti dei Gruppi locali e dal Consigliere nazionale Luca Romanelli), riunita il 29 novembre a Fermo, presente il Presidente nazionale eletto nell'Assemblea nazionale dell'ottobre scorso, prof. Carlo Cirotto, , ha eletto Girolamo Valenza, Presidente del Gruppo di Ancona, nuovo Delegato Regionale delle Marche.
All'incontro hanno partecipato l'Assistente Regionale, mons . Gabriele Miola, e alcuni iscritti ai gruppi locali marchigiani.
Valenza succede a Luca Romanelli, eletto Consigliere nazionale, che per sei anni ha retto la delegazione regionale.
I presidenti dei gruppi di Ancona, di Fermo (Enrico Peroli), Iesi (Maria Rita Manzi Tassi), Senigallia (Luciana Marinelli) hanno ringraziato il delegato uscente del proficuo lavoro svolto da Luca, augurandogli un buon lavoro nel nuovo incarico.
Valenza si è impegnato a sottoporre, in tempi brevi, alla Delegazione una ipotesi di programma per il triennio, chiedendo l'attiva partecipazione dei gruppi per allargare la rete delle presenze del Movimento nella realtà marchigiana (almeno un gruppo nelle Diocesi), per migliorare la comunicazione e la condivisione delle informazioni e delle iniziative, per progettare alcune iniziative a carattere regionali nelle località in cui sono presenti i gruppi, per migliorare il coordinamento, nelle iniziative e nella programmazione, tra il Nazionale e le realtà locali. Infine il nuovo delegato ha proposto un impegno per rendere effettivo ed efficace il collegamento e la collaborazione con i movimenti/associazioni ecclesiali e con le realtà delle chiese locali.
*Valenza, a questo proposito, ha ricordato la "**bussola**" e la "**missio**" del Movimento: "Fedeltà al Concilio Vaticano II, attenzione e partecipazione ad una spiritualità nutrita dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia, ricerca teologica per una fede che cerca, che pensa, che riflette, la partecipazione alla vita delle Chiese locali; il senso della cittadinanza, per la formazione di una coscienza civile e politica attenta a corrispondere alle esigenze e ai doveri di una buona società in cui vivere (dal Preambolo allo Statuto)".*
Su queste coordinate sarà costruito, nel triennio 2009/2011, il programma delle attività della delegazione regionale.

IV Domenica di Avvento 21 dicembre 2008 (Vangelo Lc 1, 26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

Guardiamo le parole di Maria nel testo dell'annunciazione:
- Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo» (Lc 1, 34)
- Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38)
E poi il Magnificat, che il testo della liturgia non riporta
- Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore… (Lc 1, 46ss)
Qui, nelle parole di Maria, troviamo un vero e proprio itinerario di fede comune ad ogni esperienza di incontro con Dio: dal «come è possibile» all'«eccomi», giungendo finalmente alla lode che «magnifica il Signore». Come ogni incontro personale con Dio che si realizza in questa dinamica di profonda partecipazione, anche l'evento dell'incarnazione, il Dio che si fa uomo per la salvezza del mondo, si attua in una dinamica del tutto umano-divina, dove Dio non agisce se non chiamandoci alla collaborazione con lui.
Ora, alla luce di questo passo, l'attesa dell'avvento, attesa della nascita, ma ancor più attesa della sua nuova venuta, ci vede coinvolti in prima persona. L'accoglienza della salvezza passa attraverso la nostra disponibilità. Come Maria anche noi siamo chiamati a dire «mi sia fatto secondo la tua parola».

Riflessione in famiglia

"L'angelo arrivò da te Maria, la tua vita di colpo cambiò.
La prescelta eri stata tu per far nascere nel mondo Gesù…".
Sono queste le parole di una canzone di Natale che in questi giorni le nostre bambine cantano. Ed è meraviglioso vederle cantare e subito dopo magari fermarsi per chiedere: Che cosa significa la parola 'prescelta'?
E' bello allora spiegare come Maria fosse una ragazza bellissima perché in lei si rifletteva la bellezza di Dio (nata senza peccato originale); una creatura piena di semplicità e di umiltà, che grazie al suo 'SI' ha permesso a Dio di realizzare il suo progetto di Salvezza.
Maria, mamma e maestra di tutte le mamme, quante cose dobbiamo imparare da te! Tu ci insegni ad amare, ad essere umili, ad ascoltare, ad avere pazienza.
Ma soprattutto ci insegni a pregare!
Quando in famiglia diciamo 'l'Ave Maria' noi ci uniamo alla gioia di Maria, alla sua meraviglia e alla sua gratitudine di fronte ad un amore così grande.
Questo sintonizzarsi con lei è fondamentale, perché il suo sentimento diventi anche il nostro.

Francesca e Francesco

22 DICEMBRE

Santa Francesca Saverio Cabrini

Nata a Sant'Angelo Lodigiano nel 1850 e morta negli Stati Uniti in terra di missione, a Chicago. Orfana di padre e di madre, giovane e fragile maestrina, Francesca avrebbe voluto chiudersi in convento, ma non fu
accettata a causa della sua malferma salute. Prese allora l'incarico di accudire a un orfanotrofio, affidatole dal parroco di Codogno. La giovane, da poco diplomata maestra, fece molto di più: invogliò alcune compagne a unirsi a lei,
costituendo il primo nucleo delle Suore missionarie del Sacro Cuore, poste sotto la protezione di un intrepido missionario, san Francesco Saverio, di cui ella stessa, pronunciando i voti religiosi, assunse il nome. Portò il suo carisma missionario negli Stati Uniti, tra gli italiani che vi avevano cercato fortuna. Patrona dei migranti. *(Avvenire)*

presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESEPIO

Il Presepio della Parrocchia San Gaspare del Bufalo a Brecce Bianche realizzato quest'anno sul genere popolare è stato realizzato grazie al lavoro ed alla passione del parroco don Sauro, e del gruppo dei collaboratori: Cappellacci Licio, Balducci Luciano, Paolinelli Bruno, Lattanzi Giulio e Bernini Giuseppe.
Il Presepio si potrà visitare dalla notte di Natale al 18 gennaio 2009.

CASTELFIDARDO

Il Consiglio pastorale della parrocchia Collegiata di Castelfidardo con il Parroco Don Bruno hanno avviato un progetto di pastorale per gli immigrati che frequentano la S. Messa domenicale.
Il giorno dell'Epifania alle ore 18.00 sarà celebrata una S. Messa con le letture nelle diverse lingue e l'offertorio con doni multietnici.

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

DALLA TRISTEZZA ALLA BELLEZZA

Sabato 3 gennaio 2009 Cinema Italia Salesiani

Si svolgerà sabato 3 gennaio 2009 il Convegno della nostra Diocesi Ancona – Osimo sul tema: "Dalla tristezza alla bellezza" e che ha come sotto titolo "tante strade... un'unica strada". Come negli anni passati sono invitati sacerdoti, religiosi, religiose e laici. L'importante momento di formazione e di confronto si svolgerà presso il Cinema Italia della Parrocchia della Sacra Famiglia retta dai Padri Salesiani in Corso Carlo Alberto, 77 ad Ancona.
Relatore sarà Sua Ecc. Mons. Pietro Santoro Vescovo di Avezzano, nato a Vasto, arcidiocesi di Chieti - Vasto, il 4 febbraio 1946; ordinato presbitero il 17 giugno 1970; eletto alla sede vescovile di Avezzano il 28 giugno 2007; ordinato vescovo il 6 settembre 2007.
In una recente itervista Mons. Santoro ha affermato: "Scommettere sui giovani, investirli di quella carica missionaria sperimentata nelle Gmg. Così la Chiesa può far fronte a quella che Benedetto XVI chiama emergenza educativa". Mons. Santoro conosce molto bene i giovani ed ha, molto probabilmente un record, quello di aver partecipato a tutte le giornate mondiali della gioventù. La sua particolare sensibilità nei confronti di quello che può essere definito il "pianeta giovani" gli conferisce l'autorevolezza giusta e necessaria per affrontare le vaste tematiche legate all'insofferenza, allo spirito libero, alla creatività, ai sogni che sono presenti nel cuore e nella testa dei giovani.
"La Chiesa sollecitata da Benedetto XVI – sottolinea il Vescovo di Avezzano – riaffronta con decisione il tema dell'educazione ben sapendo che su questa frontiera si gioca il futuro dell'intera società. E i sacerdoti sono in prima linea. Specie per correggere la mancanza del desiderio di condurre le giovani generazioni alla verità. Oggi c'è uno scoramento, un'eclisse della passione educativa: all'educazione si sono sostituiti i consigli per la giornata o al massimo per il giorno dopo. E questo comporta il rischio di una generazione vuota di senso. E' la grande crisi dell'educazione dovuta al fatto che cattivi maestri hanno diffuso la mentalità che essa sia una questione neutra. Questa generazione è anche frutto di una società senza orizzonti. Serve un risveglio degli adulti. Oggi il vuoto è talmente abissale che non si può essere solo spettatori. E i sacerdoti sono i primi a raccogliere questa sfida".
"Noi dobbiamo annunciare Cristo – sostiene ancora Mons. Santoro – e costruire comunità cristiane dove i giovani possano incontrarlo e trasformare così il loro vissuto quotidiano, <<contaminando>> tutti gli ambiti della società. Occorre lavorare su di loro, ma anche sugli adulti. Troppi fanno della fede un fatto di memoria,quasi di estetica, si mettono al balcone e aspettano. E' invece importante che riprendano in mano il proprio Battesimo: con il vento e il fuoco della Pentecoste nulla sarà come prima. Sarà poi lo Spirito Santo a dare la fantasia necessaria per uscire dall'inverno dell'educazione".

(Da SOVVENIRE
L'intervista di Stefania Careddu)

Mons. Pietro Santoro

LORETO

CRISI DEI PARTITI

Associazione Culturale Aldo Moro

Alla presenza di molte persone, di amici, simpatizzanti e semplici cittadini, con un incontro dibattito su uno dei temi più controversi dell' attuale temperie culturale "La crisi dei partiti politici" si è chiusa ufficialmente a Loreto l'attività sociale 2008 dell'Associazione Culturale "Aldo Moro". Ospite d'onore Giovanni Bianchi, politico "di razza", già presidente nazionale delle ACLI impegnato nel settore formativo nel coordinamento dei Circoli Giuseppe Dossetti. Il dibattito è stato aperto dal presidente dela Associazione Moro Italo Tanoni che ha messo in evidenza come la tematica fosse già da tempo nell' agenda del gruppo culturale loretano ormai aperto a tutto il territorio di Ancona Sud. Giovanni Bianchi, ha fatto precedere il suo intervento da un'attenta diagnosi dei mali che affliggono il nostro sistema di rappresentatività pubblica previsto dalla Carta costituzionale, una crisi – ha ribadito - da cui tuttavia occorre uscire in modo propositivo sia attraverso il recupero della discussione e della elaborazione teorica che sta a monte di tutti gli organismi decisori, sia con una rigorosa selezione del personale politico-amministrativo, garantendo una più incisiva presenza di coloro che fanno parte della società civile (volontariato, associazionismo, ecc.), ma soprattutto assicurando, con il continuo rinnovo delle classi dirigenti, il necessario turnover di una "casta" politica che autoriproduce se stessa (Max Weber). Come animatore della discussione successivamente è intervenuto l'avvocato Giovanni Battista Cinelli di Ancona che non ha mancato di lanciare alcune provocazioni riferite a una situazione che vede i tradizionali partiti abbandonare sempre più il loro ruolo di mediazione e rappresentanza popolare, lasciando spazio a una pericolosa indifferenza dell'opinione pubblica aggravata dalla crisi economica e da uno strisciante populismo.

NATALE 1958 - NATALE 2008

CINQUANTESIMO

Chiesa della Misericordia

Nell'anno 1348 una grande pestilenza colpì Ancona. Migliaia di morti! Le autorità cittadine, come si usava allora, fecero voto solenne di costruire nel porto una cappellina alla Madonna, per ottenere la fine della peste. Questa cappellina venne gestita dalla confraternita della Misericordia e trasformata negli anni in una chiesa. Venne inaugurata il 3 ottobre 1399 con annesso ospizio e ospedale. Questa chiesa era diventata la parrocchia dei pescatori. I registri della parrocchia iniziano nel 1550. Nel 1° novembre 1943 venne distrutta nel bombardamento del porto.
La Curia Arcivescovile la volle ricostruire in via Giannelli, allora campagna. I lavori iniziarono nel 1950 e terminarono nel 1957. Poi l' opera fu completata e inaugurata la Notte di Natale 1958. Dopo il terremoto del 1972, venne chiamato a reggere la parrocchia il giovane don Cesare Caimmi il quale completò per gradi le cose mancanti, realizzò il Cinema Galleria nel 1978, acquistò un appartamento per le opere pastorali; nel 1989 restaurò l'artistico portale, acquistò locali per la Caritas. Poi nel 2003 restaurò tutta la parte esterna, ed infine nel 2006 inaugurò il restauro interno completando l'opera con il nuovo grande organo a canne. C.C.

XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Riunione, a Roma, della Commissione generale d'indirizzo

Il Centro pastorale diocesano di Colle Ameno (Ancona) sarà la sede della struttura ecclesiale di coordinamento del 25° Congresso eucaristico nazionale, in programma nel capoluogo regionale nel 2011. La decisione è stata assunta a Roma, dalla Commissione generale d'indirizzo che cura gli aspetti organizzativi della manifestazione, dichiarata "grande evento" dalla presidenza del Consiglio dei ministri. La Commissione è coordinata dal presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca. È composta dal commissario delegato, il sottosegretario Guido Bertolaso; dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Mariano Crociata; dal vescovo di Ancona, mons. Edoardo Menichelli; dal prefetto di Ancona, Giovanni D'Onofrio dalla presidente della Provincia di Ancona, Patrizia Casagrande; dal sindaco di Ancona (e presidente Anci Marche) Fabio Sturani. L'incontro si è svolto presso la sede romana della Regione.
Spacca ha ribadito come il XXV Congresso eucaristico rappresenti "un appuntamento atteso, di grande richiamo popolare, che porterà nelle Marche almeno 250 mila fedeli. Ancona e la regione tutta devono accogliere con entusiasmo questa grande opportunità, che interrogherà la coscienza di ciascuno, preparando l'appuntamento con la dedizione e le capacità organizzative dimostrate in occasione degli altri grandi eventi, come le visite dei Santi Padri Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, oltre all'Agorà dei giovani".
La riunione è servita per definire le questioni organizzative aperte. Mons. Crociata ha illustrato le iniziative promosse dalla Conferenza episcopale italiana. Mons. Menichelli ha presentato il programma di massima del Congresso eucaristico nazionale, mentre Bertolaso, assente per le concomitanti emergenze legate al maltempo, ha depositato uno schema con gli ambiti di collaborazione istituzionale tra amministrazioni pubbliche e organizzazione ecclesiale. Sturani e la Casagrande hanno proposto le scelte che il Comune e la Provincia di Ancona intendono realizzare per favorire l'afflusso, la permanenza e il deflusso dei partecipanti. Marcello Bedeschi (Comitato nazionale congressi eucaristici) ha relazionato sulla struttura di Colle Ameno, mentre il capo dipartimento della protezione civile delle Marche, Roberto Oreficini, ha proposto il cronogramma di lavoro in vista del 2001.
Il XXV Congresso eucaristico nazionale richiamerà, in Ancona, fedeli da tutta Italia e rappresentanze dei Paesi che si affacciano sull'Adriatico e lo Jonio.
Oltre al capoluogo regionale, saranno coinvolte le altre diocesi della metropolia di Ancona (Fabriano, Jesi, Loreto e Senigallia).

R.P.

Domenica 4 gennaio presso il Seminario di Osimo con inizio alle 9.30 Padre Alfredo Ferretti continua il percorso di fede e di amicizia rivolto a persone separate o divorziate. Con questi incontri l'Ufficio famiglia della Diocesi Ancona – Osimo vuole offrire la possibilità di ascolto accogliente e di un accompagnamento umano e spirituale alla ricerca della continuità del disegno di Dio nella propria vita. Il tema del percorso è: "Quando un matrimonio va in crisi..." .

Padre Alfredo Ferretti

PORTONOVO

LA STELLA DEL MARE

Il vero faro della baia

Splende in mezzo al mare, al largo di Portonovo, la statuetta mariana "Stella Maris", simbolo di devozione della gente di mare. Con una semplice ma sentita cerimonia è stata ufficialmente benedetta, il giorno dell'Immacolata al largo dello scoglio del Trave, la statuetta mariana, posizionata nel corso dell'estate sopra il segnalamento marittimo che avverte i naviganti del pericolo di alcune secche che hanno causato in passato diversi problemi alle imbarcazioni, incagliatesi in questo tratto di mare.

E' stato l'Arcivescovo Edoardo Menichelli a guidare le varie autorità imbarcate a bordo di un mezzo della Guardia Costiera, uscita dallo scalo dorico in una bella e beneagurante giornata di sole.

E simbolico è stato il fatto che la benedizione si sia svolta nel giorno dedicato all'Immacolata. Mons. Menichelli ha ricordato che questa statuetta colma un vuoto presente fino ad ora ad Ancona, con un "punto luminoso in mezzo al mare, che indica la retta via ai naviganti. Un mare che deve essere visto non solo come luogo di commercio ma anche come reticolo di pace e fratellanza fra i popoli".

Presenti i due Ammiragli Trevisani e Pasetti, il sindaco Fabio Sturani, il presidente Provincia Patrizia Casagrande e di Marina Dorica Renato Galeazzi, l'assessore Pierfrancesco Benadduci ed altri esponenti di enti ed associazioni che hanno affiancato l'evento.

La statuetta è alta 160 cm e poggia su un basamento d'acciaio sommerso di 3 metri, La struttura emerge dall'acqua per 4 metri ed ha al suo vertice una segnalazione luminosa.

Presenti anche don Dino Cecconi, cappellano del porto e responsabile della pastorale per i migranti ed uomini di mare, ed il parroco del Poggio don Dino Albanesi.

Toccante il momento in cui Marisa Dubbini, moglie di Franco il barcarolo, ha gettato in mare 12 rose rosse, tante come le 12 stelle della corona della Madonna.

Il cappellano del porto, don Dino Cecconi, ha anche reso noto che, grazie all'interessamento dell'Autorità Portuale, è stato aperto nel molo Santa Maria un ufficio della "Stella Maris".

Al suo interno i cappellani potranno rendersi disponibili verso gli operatori del mare ed i militari marittimi, pescatori e persone che gravitano nello scalo dorico. In sostanza viene creata una vera e propria struttura spirituale che si rivolge sia ai "migrantes", sia a tutte le persone che operano nell'ambito portuale, in ottemperanza alle direttive della Conferenza Episcopale italiana.

Roberto Senigalliesi

VOCAZIONI

DIACONI NELLA CHIESA DI ANCONA

Il diacono: "chi è precisamente?"

A chiunque chiedesse che cosa è il diacono si dovrebbe rispondere che il diacoto è una vocazione è un evento di grazia che suscita meraviglia, è una realtà antica e nuova.

Antica in quanto tale, ma nuova perché la si rivede nella Chiesa. Il sacramento dell'ordine "configura a Cristo in forza di una grazia speciale dello Spirito Santo, allo scopo di servire da strumento di Cristo per la sua Chiesa". L'inviato del Signore, Vescovo, Presbitero, Diacono, parla e agisce non per autorità propria, ma in forza dell'autorità di Cristo.

L'ordinazione diaconale è una vera consacrazione, stato di vita permanente, che rende il diacono segno e strumento sacramentale del Signore a servizio del popolo di Dio. E secondo l'affermazione della "Lumen Gentium": *sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione, e della carità.*

Il diacono è chiamato ad essere presenza e segno del Signore venuto non per essere servito ma per servire e la "Lumen Gentium" elenca i compiti che sono affidati al diacono: *amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucarestia, in nome della Chiesa assistere e benedire il matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramenti, dirigere il rito funebre e della sepoltura.*

Da "*Il Diacono Permanente: identità,funzioni e prospettive.*" di S.E. Roberto O, Gonzales Nieves "…il diacono è come araldo: angelo dell'*Evanghelismos*, cioè dell'annunciazione. Un altro Gabriele che annunci la Buona Novella della Salvezza! " Lo Spirito Santo scenderà su di te e ti coprirà con la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Lc. 1,35).

L'imposizione delle mani crea il diacono come ministro ordinato che senza essere un sacerdote, non è un laico; e che, senza essere laico non è sacerdote, *ma sì ordinato*; e neppure è un Vescovo.

Quando Gabriele annunciò a Maria, la madre di Dio rispose: Come può essere? Così rispose non perché non credeva, ma perché non capiva. Quando l'angelo parlò non diede lunghe spiegazioni e non fece una conferenza.

Neanche Ella rispose con una conferenza. Soltanto disse: "sono la serva del Signore, si compia in me quello che hai detto". (Lc. 1,35) Quando i Padri conciliari restaurarono il diaconato nella Chiesa di Occidente fu perché animati dalla fiducia che la Chiesa aveva bisogno di questo ministero, come braccia che mancavano al vescovo.

Il diaconato è un braccio vivo nelle cui vene scorre il sangue di Cristo-Servo, il Figlio della Serva del Signore. Il diacono da la sua risposta al decreto conciliare. Eccomi: mandami! (Is. 6,8) Risponde perché crede che porterà a compimento quello che il Concilio ha stabilito…

Tutti conosciamo il Protomartire, il Protodiacono Santo Stefano. San Luca negli Atti degli Apostoli, dice che questi hanno imposto le loro mani su " sette uomini di buona fama, pieni di Spirito Santo e sapienza" affinché si prendessero cura delle vedove di lingua greca. Anche loro erano di lingua greca.

La parola diacono viene dal greco 'diaconia' che, in due diversi sensi, si utilizza più o meno cento volte nel Nuovo Testamento, essendo questo il loro significato: *ministero/ministro* o *servizio/servo*

San Paolo nella lettera ai Filippesi , scritta verso l'anno 57, fa riferimento ai diaconi come ordine nella Chiesa (Fil. 1,11). Egli parla, inoltre, dettagliatamente di essi nella prima lettera a Timoteo. (1 Tim. 3,8 – 10, 12-13).

…Il diacono dal momento della sua ordinazione riceve dal Vescovo,successore degli apostoli, l'imperativo di annunciare il Vangelo.

Questo porta in sé un cambiamento nel più profondo del suo essere. Nella persona del diacono il soffio dello Spirito Santo si unisce adesso al suo respiro fisico affinché quello che lui predica ed insegna non sia mera voce umana. Da questo momento la predicazione e l'insegnamento del diacono deve essere la voce di Cristo…

…Quando si nomina la carità subito viene in mente l'amore," Dio è amore". (1Gv 4,16). E' una soddisfazione pensare che il diacono sia ministro dell'amore perché l'amore si trova al centro della vita cristiana: *ubi caritas est vera, Deus ibi est,* che significa "dove c'è vera carità lì c'è Dio".

Oltre il ministero della parola e quello liturgico, è compito del diacono il "ministero della carità".

Diac. Rodolfo Beruschi

REGIONE MARCHE

SICUREZZA SUL LAVORO

Insediato il nuovo Comitato

Si è insediato, nelle Marche, il nuovo Comitato regionale di coordinamento nella materia della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. La composizione dell'organismo è stata modificata, nel giugno scorso, per recepire le nuove disposizioni nazionali che mirano a "realizzare una programmazione coordinata degli interventi". I Comitati regionali provvedono a monitorare le attività svolte localmente, "per verificare il raggiungimento degli obiettivi, dandone comunicazione annuale ai ministeri della Salute e del Lavoro e della Previdenza Sociale".

Erano presenti il presidente della Regione, Gian Mario Spacca, gli assessori regionali alla Salute, Almerino Mezzolani, e al Lavoro, Ugo Ascoli. Entro 90 giorni il Comitato dovrà predisporre il regolamento e avviare la propria attività. "Abbassare l'incidenza degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali rappresenta l'obiettivo principale del Coordinamento", ha evidenziato Spacca nel suo intervento. *(r.p.)*

E' tempo di abbonarsi
o di rinnovare l'abbonamento

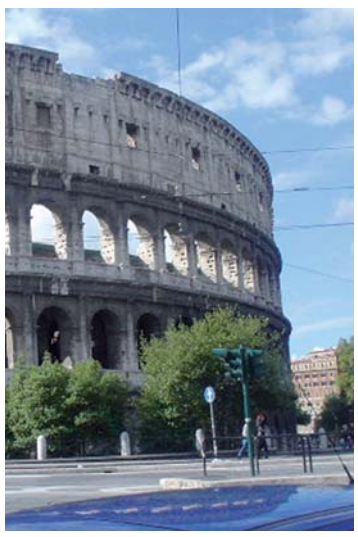
Conto Corrente Postale **n. 10175602**
Abbonamento ordinario **euro 25,00**
Sostenitore **euro 50,00** - Amico **euro 100,00**

Il nuovo abbonamento o il rinnovo può essere fatto anche in Parrocchia o in Curia presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano

È NATALE ANCHE PER L'OSTE DEL CAVAL GRIGIO, L'OSTE DEL MORO, L'OSTE DEL CERVO BIANCO, L'OSTESSA DEI TRE MERLI E L'OSTE DI CESAREA...

Mi ritorna spesso alla mente quella bella poesia di Guido Gozzano che si intitola la Santa Notte. Non nascondo di essere condizionato dall'epoca degli slogan pubblicitari perché mi viene spesso pensato cosa diranno gli eredi di questi casati, qualora mai ve ne fossero, dell' insensatezza dei loro avi. Immaginiamo solo per un momento se in una di queste osterie a Nazareth si fosse potuto scrivere: "Osteria del Caval Grigio: qui nacque Gesù". Invece lui non volle far privilegio a nessuno: nacque in una stalla. Commosse i pastori, gente modesta, fu adorato dai Magi, gente facoltosa, impaurì Erode, uomo di potere. Da oltre duemila anni, nel mondo si ricorda, ogni anno, il 25 dicembre, questo avvenimento che San Francesco ha reso ancor più bello con l'invenzione del Presepe.
Nella gioia e nel dolore, in periodi di opulenza ed in periodi di povertà, in anni di boom o di crisi economica, di ripresa o di recessione il 25 dicembre è sempre giunto ed è stato sempre Natale.
Ma che Natale è questo del 2008? Abbiamo chiesto ad alcuni nostri amici collaboratori, in base alla loro esperienza del vissuto quotidiano di parlarci di questo Natale. Ne sono derivati dei racconti, a nostro giudizio, eccezionali che offriamo ai nostri lettori.

Il direttore



Natale a Roma

di Ottorino Gurgo

Ci sono a Roma due Natali che si celebrano contemporaneamente: un Natale per così dire ludico e un Natale della solidarietà. E l'uno non esclude l'altro.
"Riteniamo che proprio il Natale – ha detto il Sindaco di Roma Gianni Alemanno – possa essere l'occasione per mostrare un volto nuovo, nonostante le difficoltà del momento". C'è, in effetti, nel Natale romano di quest'anno, un progetto innovativo che segna una duplice linea di indirizzo: da un lato limitare per quanto possibile le grandi feste del centro storico per privilegiare le periferie, dall'altro accentuare il carattere di "festa della famiglia" del Natale.
C'è stata, in quest'ottica, una generale mobilitazione non solo del Comune, ma anche della Regione e della Provincia, il che ha consentito di mettere in programma ben 442 eventi dei quali 67 dedicati all'arte e 73 ai bambini.
Ma quel che soprattutto ci preme sottolineare è che, forse a causa della crisi economica della quale cominciano a farsi sentire gli effetti anche nella cosiddetta economia reale, vale a dire nella vita quotidiana, sia le istituzioni pubbliche, sia quelle private appaiono particolarmente impegnate in una serie di iniziative di solidarietà nei confronti dei più poveri.
Si tratta di iniziative in virtù delle quali, il "Natale della solidarietà" sembra quest'anno – ed è una novità che non può che essere sottolineato con favore – aver preso il sopravvento sul Natale delle luci, delle feste, dei lustrini. Lo si avverte con piena evidenza, anche perché, il "decentramento" delle iniziative benefiche ha fatto sì che esse non siano limitate soltanto alle grandi, tradizionali innovazioni, ma avvengano in ogni singolo quartiere e fa piacere constatare come, ad esempio, le attività delle parrocchie siano supportate dai vari municipi nei quali si articola l'amministrazione cittadina.
Insomma questa "novità" del Natale romano ci sembra restituisca a questo grande evento cristiano il suo spirito più autentico che il prevalere degli aspetti più squisitamente consumistici avevano finito con il relegare in secondo piano.

Natale di una neolaureata

di Anna Bertini

Si passano, mediamente, tredici anni di vita dietro ai banchi. Diciotto se si decide di frequentare l'università.
Moltissimi giovani trascorrono più di un quinto della vita ad imparare, a fare compiti, a studiare, a ripetere... e non è tutto qui. C'è la famosa notte prima degli esami (fosse solo una notte!), c'è il farsela nelle mutande prima della verifica o dell'esame, c'è il cercare dentro lo zaino il "nulla" come se fosse l'antidoto per non farsi interrogare, c'è il litigare con il professore perché ha rimandato l'appello o perché l'ha fissato troppo presto. Poi, da un giorno all'altro, finisce tutto: una discussione con una schiera di docenti vestiti da magistrati, una stretta di mano e via. Aperitivo, festa, regali, congratulazioni dottoressa... e la mattina dopo ti svegli come niente fosse, anzi no, ti svegli più tardi.
Il Natale per una che si è appena laureata è come vivere la fine di un Avvento e l'immediato inizio di un altro. Si vive per anni aspettando e preparandosi per un esame dietro l'altro; finiti gli esami si vive aspettando e preparandosi per la discussione della tesi. Arrivati alla laurea, si vive aspettando e preparandosi... per qualcosa che è sconosciuto. È come trovarsi sull'orlo di una strada che improvvisamente si interrompe, sperando che qualcuno la ridisegni, centimetro per centimetro, davanti ai tuoi piedi. Ed è in effetti quello che sta succedendo: giorno dopo giorno. Qualcuno disegna un pezzo della mia strada, un cammino che io non conosco, che percorro ad occhi chiusi. Dove mi condurrà non lo so pienamente, eppure mi sento fortunata perché almeno so chi la sta costruendo. E non è l'ANAS.
La verità è che dopo la grande soddisfazione della laurea, arriva la grande paura del fallimento: in un mondo dove tutti non fanno che ripetere quanto sia precaria la vita di un giovane, cercare un lavoro sembra impresa pari al posizionare l'atomica al centro del meteorite che entro trenta minuti deve esplodere altrimenti si sfracella sulla terra, con il contemporaneo assillo di mamma che ogni cinque ore ti chiede se hai spedito i curricola. Sto salvando il pianeta mamma, per favore!!
L'Avvento dona speranza, è questa la sfida ed è questo il vantaggio: è un cammino di speranza, anche per una neolaureata nel bel mezzo della crisi. Si attende qualcosa di bello, si attende con altri milioni di persone, si attende con fiducia, perché alla fine qualcosa arriverà. Forse non domani, forse neanche a gennaio, magari ad aprile... ma almeno quest'anno ho tempo per fare dieci metri quadrati di presepe!

Natale di un povero

di Claudio Marin

Mi chiamo Claudio Marin, sono nato a Milano, ho 42 anni, sono figlio di genitori profondamente cristiani. Per la prima volta anch'io ho ricevuto un significativo regalo di Natale: l'opportunità, grazie a "Presenza", di scrivere questo articolo. Non ancora maggiorenne ho lasciato la mia famiglia, una scelta dettata da una mia inesatta interpretazione della libertà. La sopravvivenza alla povertà, l'uso della droga, una vita avversa alla legalità mi spinsero nell'inferno della sofferenza, della dolorosa astinenza, della solitudine e della mancanza di comprensione. Metà della mia gioventù l'ho vissuta in prigione. Un periodo all'insegna delle tenebre e dello sconforto. Da alcuni anni mi sono trasferito ad Ancona, dove vivevo in strada. Con molta diffidenza e solo per necessità mi sono avvicinato ai Missionari Saveriani, colpito dalla loro capacità di aiutare e di far strada ai poveri, senza farsi strada. Mi hanno dato cibo, vestiti, coperte, medicine ma soprattutto ascolto e comprensione riuscendo a capire le mie vere necessità. Dal sostegno materiale al sostegno spirituale: i Saveriani mi hanno trasmesso l'immagine di un Dio-Padre-Amore. Abbiamo costruito assieme alle suore di padre Guido una compagnia teatrale, un complesso musicale, un giornale dove noi poveri di strada siamo i soli protagonisti: qualcuno credeva in noi!. Ora grazie alla fiducia che mi ha dato il Servizio di Strada onlus, il Questore Iacobone, il primario del Sert Baldoni e il sindaco Sturani non vivo più in strada, ma in una Comunità terapeutica, sono contento e determinato ad andare fino in fondo. Fino ad ora il mio Natale era solitudine e difficoltà. Vorrei un Natale 2008 all'insegna della povertà materiale ma nella ricchezza dello spirito. Vorrei che chi possiede più del necessario ricordasse i bisognosi, i carcerati e chi è solo e non amato da nessuno. Vorrei un Natale in cui non ci sia la notizia sui giornali che un povero a Rimini è stato bruciato per puro divertimento. Desidero di cuore che ad altri poveri, come me, affamati di conforto e di aiuto, carichi dei propri errori, sia donata la stessa possibilità di riscatto che è stata data a me. Auguri a tutta la Diocesi, il Natale è bello se è pace, amore e povertà.

Santi martiri innocenti

Erode,per eliminare il piccolo Gesù,mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme dai 2 anni in giù (.MT 2,16).
La strage degli innocenti continua anche oggi ad Ancona sotto i nostri occhi. Le vittime dell'aborto sono due: il concepito e la sua mamma che lo fa, forse per solitudine, paura o problemi economici. Per ricordare questi bambini non nati, chiedere al Signore perdono e pace per le loro madri e un maggiore impegno in difesa della vita nascente, verrà celebrata **una S.Messa lunedì 29 dicembre alle ore 18,30 presso la chiesa di S.Maria della Misericordia**.

Il Movimento per la Vita

Il venticinque dicembre

Natale del filosofo

di Giancarlo Galeazzi

Il Natale di Gesù può essere riguardato anche in chiave filosofica. A livello di *riflessione*, da a pensare il tema dell'*Incarnazione*, cui uno dei maggiori pensatori contemporanei, Michel Henry, ha dedicato nel 2000 l'omonimo libro sulla "filosofia della carne". Proprio in riferimento alla categoria di "incarnazione" il Natale si rivela "il mistero centrale del cristianesimo", anzi il "mistero per eccellenza, il più incomprensibile di tutti", come scrive lo studioso di cristologia filosofica, Xavier Tilliette. A livello, poi, di *provocazione*; è filosoficamente pregnante il fatto che il Natale interpella *tutti gli uomini*, al di là della loro adesione al cristianesimo; infatti invita ogni uomo ad essere disponibile alla propria nascita spirituale. Certo, l'intera vita di Gesù - dalla nascita alla passione, morte e resurrezione- chiede a ciascuno di far nascere l'uomo nuovo, ma è nel Natale che tale imperativo trova la sua espressione più immediata e coinvolgente, racchiudendo *in nuce* il senso delle beatitudini evangeliche.
Alla rinascita l'uomo è chiamato per rispondere alla sua vocazione di *trascendimento* (evidenziato da Aristotele) e di *trascendenza* (sottolineata da Pascal). Tale vocazione si traduce nella capacità di "apertura" agli altri e all'Altro: l'apertura è il senso più vero di quello che religiosamente si chiama "cielo", come dice Jean Luc Nancy. Più precisamente, possiamo dire che la rinascita dell'uomo è legata alla sua capacità di *donazione,* la quale è la dimensione più elevata dell'amore, quella che ne porta a compimento le altre espressioni: il *desiderio* e la *dilezione*, ha ricordato Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est.*
Ecco perché il Natale è tempo di *doni,* e lo spirito che lo contrassegna è quello della *condivisione* e della *generosità* che, però, non si possono identificare con il "fare regali": altro è "regalare qualcosa", altro è "donare se stessi", e il *regalare* evita il consumismo solo a condizione di iscriversi nell'orizzonte del *donare,* se cioè è all'insegna non tanto della *gratificazione* quanto della *gratuità.*
E', quest'ultimo, il senso vero del Natale, che in tal modo è a fondamento dell'*autentico umanesimo*. Non a caso Jacques Maritain, aveva pensato di intitolare il suo libro *Umanesimo integrale* proprio "Umanesimo dell'incarnazione". E Paolo VI nel messaggio natalizio del 1969 ha affermato "un umanesimo vero, senza Cristo, non esiste", perché "l'uomo, da sé, non sa chi egli sia. Manca del prototipo dell'umanità; si crea degli idoli, che sono fragili e talvolta indegni". Dunque, il Natale è "speranza di novità vera e costruttiva", e, dal momento che "il messaggio di Cristo è ampio e aperto a tutti", ne abbiamo bisogno sempre, ma soprattutto in un tempo di disperazione come il nostro, ha ricordato Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi.*

Natale di una clarissa

Esco dalla mia cella, è ancora buio. D'inverno il sole spunta tardi per una monaca di clausura che si sveglia presto per offrire le primizie della giornata al Signore.
Percorro il corridoio fino alla cappella, saluto il Signore e mi fermo a contemplare il presepe che ieri sera abbiamo approntato proprio davanti all'altare. Manca Gesù Bambino perchè non è ancora nato. Lo metteremo la notte di Natale quando in tutte le chiese del mondo nasce e simbolicamente il sacerdote lo posa sulla mangiatoia. Mi soffermo sulla greppia vuota, tra Giuseppe e Maria. Quanti pensieri si affollano nella mia mente in un istante! Non c'è Gesù. Come sarebbe la nostra vita senza Gesù. Un vuoto. Eppure a volte viviamo come se Lui non ci fosse. Non pensiamo che è nato proprio per noi, per redimerci col suo immenso amore.
La Misericordia che si fa carne.
Penso alle luci con cui hanno già addobbato le strade, i negozi affollati, forse quest'anno un po' meno a causa della crisi, penso alle tavole imbandite, ai pranzi da spreco, la vita che trabocca... a chi non sa cosa mangiare, che muore di fame. C'è un vuoto. Manca Gesù in tanti luoghi, in tanti cuori. Addobbiamo l'esterno ma svuotiamo l'interno.
La greppia vuota è spesso il simbolo del nostro cuore a volte incapace di accogliere il Signore.
Per un attimo mi spaventa questo vuoto, sento il bisogno di gridare: "Vieni, Signore! Non tardare!"
La fiammella del cero votivo vicino al tabernacolo danza quasi per richiamare la mia attenzione alla presenza del Signore che di sicuro vuole dirmi: non temere, sono qui con te. La sua presenza mi rassicura e mi conforta.
Mi alzo e mi siedo al mio posto nel coro.
Nel frattempo arrivano le sorelle, tra poco canteremo le lodi al Signore. Il Natale posso dire che è già cominciato. Gesù ha detto che dove due o più si riuniscono nel mio nome io sono in mezzo a loro. Man mano che la preghiera va avanti, sento nascere qualcosa di bello in me. La presenza di Gesù riempie il vuoto. La preghiera colma le distanze e rende così vicino il Dio della gloria. Gesù nasce nel cuore.
Forse quest'anno non avremo la messa di mezzanotte, mancano i sacerdoti. Neanche santa Chiara potè partecipare perchè malata. Gesù la fece assistere, in visione, alla cerimonia dei frati nella Basilica di san Francesco.
Si ripete il miracolo della venuta di Gesù. Lo attendiamo trascorrendo le nostre giornate in semplicità. Sappiamo che nasce in noi quando prepariamo e disponiamo il nostro cuore per accoglierlo. Lui viene.
Ogni anno lavoro tanto per arrivare insieme alle sorelle a celebrare questa solennità nella pace e nella gioia. Non mi lamento e coltivo il desiderio nella certezza che Lui verrà, puntuale. Guardo ancora la greppia vuota che Lui occuperà e sorrido. Ancora una volta il suo amore riempirà e illuminerà la notte santa.
Non ci lascia soli. Si fa piccolo e indifeso per noi, per vincere la nostra debolezza. È il Re, il Salvatore. Il mio cuore è colmo di gioia e di gratitudine.
È Natale, la pace scenda su tutti noi abbondantemente.

Natale nel capoluogo

di Sauro Brandoni

La crisi economica in atto non è ancora arrivata a mordere significativamente i livelli di consumo ed è molto probabile che nel periodo natalizio il commercio del capoluogo possa registrare risultati accettabili. La tenuta è legata soprattutto alla struttura economica ed occupazionale della città in cui è molto pronunciato l'effetto sicurezza (non ci sono licenziamenti o ricorso alla cassa integrazione) della Pubblica Amministrazione (Regione, Provincia, Comune e Uffici decentrati dello Stato) e di settori quali i servizi bancari e assicurativi. Peraltro anche il cosiddetto distretto del mare sta tenendo bene. Esiste reddito disponibile, anche se c'è la netta percezione di una forte crisi dietro l'angolo che genera paura.
Tale stato di precarietà ha promosso un circolo virtuso che si può cogliere nell'atmosfera natalizia che si respira nelle vie della città: istituzioni pubbliche, categorie e associazioni del volntariato hanno intrapreso la via della collaborazione e della sinergia, organizzando un'offerta di iniziative molto variegata, non dispendiosa, diffusa nel territorio, ispirata ai sentimenti di solidarietà e di condivisione che meglio si prestano a vivere il tempo della nascita del Salvatore. Quattro settimane, quattro colori: oro per i bambini, verde per la solidarietà, bianco per la musica e rosso per la settimana di Natale.
Le vetrine, ben curate, espongono prodotti in cui qualità e prezzo si mescolano bene. Non si percepisce il lusso, ma lo stimolo ad acquistare un dono, un regalo che sia un "pensiero" utile e non un sovrappiù da gettare in breve tempo.
Emblematica la scelta delle luminarie, meno sfavillanti del solito, con consumi di energia ridotti ad un terzo. Il centro del commercio dorico è costituito dai due corsi principali (Garibaldi e Mazzini), con piazza Roma (ci sono un Presepe e altre inziative di solidarietà) nel mezzo della zona pedonale e piazza del Plebiscito nella veste di salotto ai piedi del Guasco-S. Pietro.
Ma oltre alla prima e seconda Ancona (Piano S. Lazzaro e aree limitrofe alla città) c'è anche l'area della Baraccola dove sono sorti i grandi contenitori del consumo di massa: Ikea, Auchan,Media Worl ed altre firme che richiamano frotte di persone dall'hinterland e dalla regione. Infine una buona notizia che induce alla speranza: Ancona, per qualità di vita (indagine Italia Oggi), ha recuperato dal 52° al 33° posto grazie a maggiore sicurezza, tutela dell'ambiente e offerta di servizi alle persone e alla comunità.

Natale in famiglia

di Massimo Beghella Bartoli

Davanti al presepio scarno ed essenziale , rispolverato in fretta anche quest'anno , mi fermo un istante in più nel silenzio quasi irreale delle prime ore del mattino , in una casa magicamente disabitata dai quotidiani rumori che tra poco faranno la loro prepotente comparsa. Eccoti lì Gesù come sempre sorridente, gioioso tra i tuoi stupendi Santi Genitori, con le braccia aperte ad accogliere i pastori, ad accogliere anche me. Non ti curi del" freddo e del gelo", di quello che mangerai domani, della casa che potrà ospitarti. Tutto quello che chiedi ora è una affettuosa carezza, un sorriso, un po' d'amore. Ti sei voluto affidare completamente alle cure e all'amore delle tue fragili creature. Immancabilmente ripenso ai tanti Santi Natali che ho avuto la grazia di poter vivere nella mia vita privilegiata e che sono tutti lì presenti e attuali, sempre vivi nel mio cuore perché contrassegnati da un grande amore all'interno della famiglia, anche in presenza di situazioni particolarmente dolorose. Avere fiducia in te Gesù che sai rinascere continuamente nel nostro cuore, anche in situazioni umanamente irrisolvibili, e sai darci nuove speranze ed entusiasmi. Progettare con il Tuo aiuto iniziative "scandalose" per il buon senso comune come quelle, un esempio per tutti, della Fondazione il Samaritano di don Giancarlo. Constatare come i genitori dei ragazzi diversamente abili riescano ad assumere un ruolo di guida e orientamento per l'intera comunità parrocchiale e diocesana. Grazie Gesù perché ci dai la possibilità di orizzonti infiniti, perché nulla sarà mai impossibile per chi ti ama e confida in te.

è Natale per tutti

Natale di un artigiano

di Paola Mengarelli

Sotto le sue mani, sono passate le chiome, più o meno folte, di migliaia di anconetani che nella stragrande maggioranza sono diventati affezionati clienti. Per tutti loro il "Salone Juve" è stato ed è un punto di riferimento: insieme a un servizio di acconciatura, hanno sempre potuto trovare la schietta cordialità del carattere di Franco Settimini, uno dei barbieri più conosciuti di Ancona e dirigente provinciale della Confartigianato.
35 anni di attività e di impegno costante, tutti i giorni, infondendo allegria e buonumore in quanti lo conoscono.
"Il mio Natale - racconta Franco - è all'insegna della tradizione e dei valori che lo caratterizzano. Lo trascorro con la mia famiglia, mia moglie, i nostri due figli e 4 nipoti. Insieme partecipiamo alle celebrazioni religiose, insieme gioiamo di questo periodo.
Il vero spirito di Natale, non sono i regali materiali, ma quelli spirituali: un abbraccio dato con profondo amore vale più di mille balocchi; un gesto gentile e fraterno vale più di un brindisi.
Occorre ridare forza – prosegue Franco - a quei valori che da sempre caratterizzano l'uomo come lo spirito di iniziativa, la creatività, la libertà, la cooperazione, l'attaccamento alla famiglia. Ecco, il Natale deve essere uno dei momenti nei quali torniamo a scoprire il valore autentico delle cose, della vita, delle emozioni.
Il Natale è un momento di gioia e di unione di tutta la famiglia: io e mia moglie insieme – continua Franco - prepariamo il pranzo di Natale, per accogliere i nostri familiari, condividere la gioia dello stare insieme. Ho un carattere gioviale, è credo che questo sia un grande dono che ho ricevuto: cerco sempre di infondere un po' di allegria in tutti quelli che incontro. E se vedo qualcuno particolarmente triste, a mio modo cerco di fare qualcosa: magari raccontando una barzelletta. Se riesco a strappare un sorriso sono felice. E l'augurio che voglio fare a tutti per Natale: un sorriso per guardare con ottimismo alla vita che Dio ci ha donato.

Natale di un pensionato

di Valerio Torreggiani

Il mio Natale di pensionato cristiano penso non differisca molto dal Natale di tutti i fratelli nella fede, perché comune, appunto, è la fede nel Dio Bambino, che si fa uomo per condividere la nostra condizione umana e per comunicarci la vita divina, riscattandoci dalla colpa e inserendoci in Lui per sempre, come tralci nell'unica Vite.
Tre sentimenti, in particolare, occupano il mio cuore in questo Natale 2008: la gioia, la preoccupazione e la fiducia.
La gioia: il cristiano non può non essere gioioso, pur in mezzo alle prove e alle sofferenze della vita, perché sa che Dio lo ama: Dio mi è padre sempre, Gesù è mio amico e mia "via, verità e vita", è nato per ciascuno di noi e noi lo possiamo incontrare ogni giorno nella sua Parola, nell'Eucarestia, nei fratelli, specialmente i più bisognosi. L'esempio dei santi, nostri fratelli nella fede, ci stimola e ci conforta.
Non lo posso nascondere: c'è in me anche *non poca preoccupazione*. Per come va il mondo: le guerre, la fame, la violenza, le persecuzioni, il terrorismo barbaro e insensato e, anche nel nostro paese, anche nella nostra regione, il problema del lavoro e dell'occupazione.
Il periodo che attraversiamo è difficile e ci sprona tutti a tornare a uno stile più sobrio di vita, a pensare alle cose che contano, bandendo ogni forma di egoismo e di superficialità.
Infine *la fiducia*: non dobbiamo mai disperare e nemmeno gonfiare la gravità della situazione. "Spes contra spem" ripeteva con S. Paolo il servo di Dio Giorgio La Pira.
Non però una fiducia astratta, abulica ed attendista, ma dinamica e combattiva. Dobbiamo tutti rimboccarci davvero le maniche, dare fiducia a chi si dà da fare per il bene comune, contribuire – ognuno per la sua parte e con il suo ruolo – a che le cose migliorino.
Per esempio: vanno incoraggiati quegli imprenditori, piccoli e grandi, che non si perdono d'animo, che anzi nella difficoltà attuale tirano fuori tutto il coraggio e l'inventiva di cui sono capaci per mantenere, per quanto possibile i livelli produttivi ed occupazionali dei tempi migliori.
Come pensionato li accompagno con la mia solidarietà e con la preghiera perché il Signore sostenga il loro impegno per il bene della propria azienda e per il bene e la serenità anche economica della comunità, a cominciare dai propri dipendenti, dai giovani in cerca di lavoro e da quanti, giovani e meno giovani, sono in cerca di occupazione dopo che la propria azienda, purtroppo, o ha chiuso o ha effettuato licenziamenti.
Buon Natale, di cuore, a tutti.

Natale di un coltivatore diretto

di Massimiliano Paoloni

Caro Babbo Natale… per quest'anno vorrei una filiera più corta, capace di assicurare prodotti di qualità al giusto prezzo e di non svuotare le tasche, e vorrei anche la fine degli scandali alimentari, poiché sono stufo di avere paura di quel che metto nel piatto". In un 2008 che si chiude sotto il segno della crisi, i desideri di consumatori e agricoltori non potrebbero essere più vicini. Una crisi che colpisce entrambi, col prezzo del grano che continua a scendere e quello del pane e della pasta che va avanti a salire; con gli allarmi alimentari (l'ultimo quello del maiale alla diossina) che spaventano e deprimono i consumi; con il boom dei costi di produzione che mette a rischio la produttività di molte imprese del territorio e il loro ruolo di baluardo al dissesto idrogeologico. Eppure le soluzioni ci sono, e se sarebbe forse troppo sperare di trovarle sotto l'albero di Natale o nella calza della Befana, si può almeno essere ottimisti sul fatto che con l'arrivo del nuovo anno possa giungere qualche segnale positivo. Contro rincari e distorsioni basterebbe estendere le esperienze di filiera corta. Coldiretti Ancona sta per realizzare in provincia tre Mercati di Campagna Amica, dove gli agricoltori venderanno i propri prodotti di qualità a prezzo calmierato (almeno il 30% di sconto rispetto al prezzo al dettaglio indicato dal servizio sms-consumatori). Contro gli scandali alimentari basterebbe introdurre l'etichettatura obbligatoria dell'origine di tutti i prodotti alimentari. Lo insegna proprio l'ultima emergenza delle carni irlandesi alla diossina, che sembra comunque fortunatamente rientrata senza pericoli per la salute degli italiani. L'allarme lanciato per i bovini non ha causato preoccupazione, poiché dopo "mucca pazza" fu introdotta l'etichetta d'origine e il cittadino può immediatamente sapere se sta comprando una fettina di Marchigiana o di Angus, regolandosi di conseguenza. Per i maiali la questione è più complicata, poiché fanno parte di quella metà della spesa che resta anonima, come più volte denunciato da Coldiretti. L'eco suscitata dall'emergenza ha spinto molti a chiedere immediatamente l'etichettatura, come del resto accadde anche con l'aviaria, e speriamo dunque che tutto quanto portiamo in tavola sia finalmente messo in trasparenza. A Babbo Natale piacendo.

Natale di un missionario

di Simone Strozzi

Sono passati tre mesi dal mio arrivo in Messico. Lentamente cerco di ambientarmi.
Città del Messico è la città più estesa del mondo: 24 milioni di abitanti. Si calcola che ogni giorno arrivino nella capitale mille persone in più. In Messico i benestanti sono pochi; il 40% della popolazione ha difficoltà a vivere dignitosamente; la restante percentuale non va molto oltre la soglia della povertà.
Per questo Natale ho avuto una grande grazia, iniziando a lavorare nella pastorale di periferia, dove ci sono le "città perdute" così le chiamano i messicani, dove i taxi e la polizia non entrano. La povertà e la miseria sono terribili. Credo che per capire che cosa sia il Natale più che tante parole basti un'esperienza: entrare nei santuari dove vivono i poveri. Varcando l'ingresso delle "città perdute" nella periferia di città del Messico, vedendo come vivono le persone si incontra il mistero del Dio cristiano, Dio che si fa uomo nella povertà di Betlemme, il Dio che si identifica nel più solo, più abbandonato, più ammalato, più nudo, più affamato. Il Dio che alla fine della nostra vita ci farà una sola domanda: mi hai aiutato quando ero nel bisogno?.
Per vivere veramente il Natale occorre andare nei santuari dove vivono i poveri e mettersi alla presenza di un Dio che si incarna.
Vi voglio raccontare uno dei doni ricevuti dai poveri. Mentre stavo tornando a casa, dopo un pomeriggio di lavoro con bambini, dai due ai dieci anni, effetti da edema (ultimo stadio del processo di malnutrizione), una povera e anziana donna di strada, probabilmente capendo che ero un missionario sconsolato con poca fede, mi ha detto: "Sappi, che anche quando Dio sembra che stia in silenzio davanti all'oppressione, alla ingiustizia o alla sofferenza, Lui con amore segue l'uomo e lo soccorre se invocato".
L'augurio che faccio a me, e a tutti voi: per coloro che hanno perso tutto o che non hanno mai avuto niente, noi dobbiamo essere tutto – tutto ciò che non hanno – come Gesù ci ha insegnato incarnandosi e donando la sua vita per tutti noi. Che il Signore ci benedica con la sua presenza nella nostra vita, Lui è l'Emmanuele: il Dio con noi, in noi, per noi. Santo Natale di tutto cuore.

Natale in riviera

di Aldo Spadari

Eppure le luci di Natale ci sono.
Da un paio di anni a questa parte, infatti, Numana e Sirolo, le due cittadine principali del Cònero, come due piccole Las Vegas, sembrano fare quasi a gara a chi si addobba di più e meglio. Stelle intermittenti, campane, fiocchi di neve, tappeti rossi per le strade, Babbi Natale che scalano le finestre, tubi di gomma bianchi e colorati che incorniciano le facciate delle case e che dànno l'illusio-

ne ottica di rincorrersi. E che dire degli alberi di Natale? Due giganteschi abeti, ogni anno sempre più grandi e illuminati, sono stati(che peccato!) immolati e conficcati senza radici, come due enormi freccette nell'asfalto.
Sono destinati a morte certa, paradossalmente, per salutare la nascita e l'incarnazione del Verbo, cioè di Nostro Signore. Campeggiano nelle rispettive piazze dei paesi. Le condizioni ci sarebbero tutte per essere... felici. L'atmosfera pure. Ma il clima che si respira anche qui in Riviera, in questo Natale del 2008, come in tutta Italia del resto, non è dei migliori. E anzi tutto questo sfavillìo di luci, con il freddo ed il vuoto di gente che c'è per le strade, nei giorni feriali, crea invece tanta malinconia e tristezza. La gente preferisce risparmiare e starsene rintanata al calduccio dentro casa. Esce e forse uscirà senza dubbio per le compere ed i regali giusto le domeniche che rimangono e a ridosso della Festività, nei grossi centri commerciali vicini, proprio perché non può farne a meno, per rispettare la tradizione. Il senso del Natale si dovrebbe sentire nel cuore. Ma si sente sempre meno, perché non è solo crisi economica, ma anche crisi di valori. La famiglia non è più il baluardo dell'integrità della società, la politica non appassiona perché solo un veicolo di interessi e un eterno teatrino di scaramucce, i giovani sono sempre più sbandati e non hanno punti di riferimento, ma solo la cultura dello sballo e della trasgressione, la bevuta, la canna e qualcos'altro... Mentre scriviamo è passato da poco l'8 dicembre. E a nostra memoria e di molti, fatto salvo un'improvvisa quanto improbabile svolta di tendenza, non si ricorda un inizio di Natale più uggioso,lento e austero. E' uno dei Natali più difficili degli ultimi anni a livello economico. A preoccupare stavolta le famiglie è soprattutto il futuro, la garanzia di mantenere addirittura il lavoro dei padri e di trovarne finalmente uno per figli. Numana e Sirolo non sono immuni da questa preoccupazione. Le due cittadine rivierasche, che tra l'altro nel 2009 andranno al voto prima dell'estate s'interrogano sul futuro. A Sirolo furoreggia lo scontro tra attuale maggioranza e opposizione a suon di manifesti, alla faccia della tregua natalizia. Non c'è solo il problema dell'erosione della costa. Ci si interroga su quali sono i limiti dell'urbanistica, che ha avuto un'impennata vorticosa una ventina d'anni fa a Numana e ora è cresciuta considerevolmente (è sotto gli occhi di tutti) anche nel territorio di Sirolo, nonostante il Parco. Se un incremento ulteriore sia ancora compatibile con l'ambiente, unica risorsa. Se la corsa a cementificare il più possibile e in fretta rappresenti veramente lo sviluppo economico del territorio o la sua fine. Non solo la politica urbanistica è messa in discussione. Non si vive di sole case, qualcuno dice. «Bisogna uscire dalla catalessi invernale e for-

nire sovrastutturure e servizi ai cittadini anche d'inverno- sostiene Vittorio Giulietti della tabaccheria in centro a Numana». Chiusi i riflettori dell'estate qui c'è il nulla, una sorta di lenta morte civile. Perché - si domanda - non si pensa ad un centro congressi di cui possano beneficiare le due cittadine anche fuori stagione, ad hotel con un centro benessere che funzioni tutto l'anno, ad aprire almeno uno dei due cinema del paese o a far funzionare il teatro di Sirolo tutto l'inverno?. Eppure non è questo che inquieta. E' soprattutto cosa attende le due cittadine nell'immediato, con l'anno nuovo che avanza, anche se il vero banco di prova, più che il Natale, sarà la prossima Pasqua. Sentendo in giro gli operatori c'è poco da essere ottimisti. Solo un miracolo potrà risollevare le sorti. "La gente è più attenta degli altri anni a spendere", dice Armando Moroni, l'unico dei due edicolanti di Sirolo rimasti aperti, perché con la crisi è calato addirittura anche il numero di chi legge i giornali. E' una lamentela quasi a senso unico quella dei commercianti, salvo rare eccezioni. A Sirolo sono ammirevoli perché pur di ravvivare il centro storico e attirare la clientela sfidano le intemperie. A Numana ci hanno provato l'anno scorso, ma a quanto pare non ci sarà il bis. "Troppo freddo e poca gente, e quelli che ci sono preferiscono entrare nei negozi". A Sirolo invece non si demorde. Questo, infatti, è il secondo anno che si tiene il "Mercatino Natalizio" organizzato dalla Associazione di categoria e dalla Pro Loco. E' un'idea lanciata da un ristoratore e da un'esponente dello stesso ente di promozione, che l'anno scorso, nonostante il freddo ha visto il concretizzarsi di una bella iniziativa che si spera possa ripetere per molte edizioni. Una scommessa, anche se di negozi ce ne sono ben pochi. Le famiglie giovani per lo più si rivolgono, abbiamo già detto, ai centri commerciali. Molti bar, ristoranti sono attività estive e chiudono. Il negozio sotto casa sta diventando un optional di lusso, è utilizzato dagli anziani che non possono muoversi in auto e sta cominciando a diventare una rarità. Il più natalizio fra i negozietti, addobbatissimo, in pochissimi metri quadri, è quello di Roberta, manco a dirlo la giocattolaia di corso Italia a Sirolo. Anche lei tiene duro e dice che questo è l'ultimo anno, ma ogni anno invece è sempre lì, per fortuna...

Un giovane davanti al Presepe

di Luca Fiordelmondo

Mettersi davanti al presepio vuol dire fermarsi.
Isolarsi.
Riflettere su quanto accade oggi in ogni parte del mondo e ricominciare per l'ennesima volta a sperare, sognare.
Mettersi davanti al presepio vuol dire riassaporare le sensazioni di un passato più o meno lontano, varcare la soglia di quel periodo in cui il Natale è pervaso e ricoperto da quel nevoso manto di misticità, forti emozioni, odori e ricordi.
È per questo motivo che secondo me è meglio lasciar scrivere ai bambini, fortunati schiavi dei loro sogni e fantasie, cosa si prova guardando il presepio.
"Davanti al presepio vedo nella mia mente le immagini della vita di Gesù…della sua nascita, e quando Maria e Giuseppe si misero in viaggio su di un asino.
Ripenso a tutti i momenti belli della mia vita e capisco e mi rendo conto di quanto Dio ci sta vicino e ci aiuta nei momenti di difficoltà.
Davanti al presepio io mi rendo conto che si avvicina il Natale, cioè la nascita di Gesù il salvatore".
"Davanti al presepio a me viene da pensare a quando è nato Gesù e provo un'emozione che non riesco a capire: non è né felicità né tristezza.
Poi provo a vedere le cose in modo diverso e immagino che i pupazzetti del presepe si possano muovere, e l'allegria sale a mille!!!!
Quando guardo il presepio mi viene in mente il Natale e con il Natale anche ogni cosa principale di esso: l'albero, le palline e le luci messe su di esso, i regali, ma soprattutto la nascita del figlio di Dio: Gesù!"
"Davanti al presepio io vedo Giuseppe e Maria con quella felicità sul viso per aver concepito colui che sarebbe divenuto il salvatore.
Dopo un po' provo un pochino di stanchezza alle gambe, mi annoio e mi viene fame.
Continuando a guardare il presepio vedo la felicità e l'emozione dei pastori che sono stati lì alla venuta di Gesù!!!
Infine mi viene ancor più fame e vado a mangiare qualche cosa."
"Osservando il presepio provo a volte la noia, perché non vedo né luci né addobbi come sull'albero di Natale e allora mi sembra tutto più scuro.
Altre volte, quando c'è più luce e ci sono meno pupetti caduti a terra per colpa del mio gatto, mi sembra molto più bello.
Il presepio mi ricorda anche l'infanzia, quando da piccolo aiutavo mio padre a mettere i pupetti e ci divertivamo!"
Tutto questo è ciò che provano Tania, Agnese, Federica e Roberta, quattro bambine che come tante davanti al presepio ricominciano a sognare.

Il Natale del giornalista

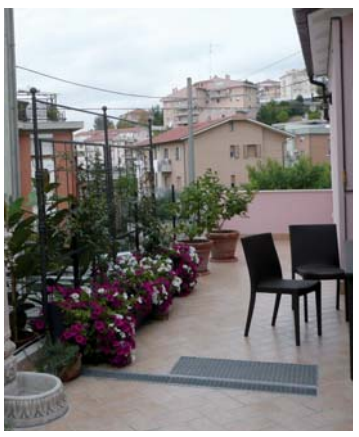
di Vincenzo Varagona

L'anno scorso di questi tempi mi sono trovato per qualche giorno ad Ascoli Piceno, dove improvvisamente il peso della neve aveva fatto crollare, a Tallacano, un vecchio ponte, una struttura malandata che però sosteneva l'acquedotto cittadino.
Un intero comprensorio andò in crisi: famiglie, aziende senza acqua per giorni e giorni. Alla vigilia del cenone di San Silvestro anche i locali si trovarono improvvisamente impossibilitati a lavorare. Per riparare il guasto giunsero le ruspe della Protezione Civile che dovettero addirittura creare una strada per raggiungere il

punto critico. Gli ipermercati furono invasi da un popolo angosciato che aveva scoperto improvvisamente il valore dell'acqua.
Spesso sentiamo dire che ci si accorge di quanto sia prezioso un dono, soltanto quando ce lo tolgono...
Ecco, proviamo a immaginare come sarebbe la nostra vita se ci portassero via il Natale.
In realtà non dobbiamo fare un grande sforzo di immaginazione, perché il grande rumore che si fa sul Natale già ce ne ha sottratto una parte cospicua...
Ricordate quando ci tolsero la festa dell'Epifania? Per i più piccoli di oggi sarebbe una vera iattura... però è successo... ce l'hanno portata via, ma a furor di popolo la dovettero rimettere.
Il Signore per farci il suo grande regalo, in verità, non ha bisogno del nostro permesso, perché il suo cuore è immenso.
E da lassù osserva, a volte divertito, a volte un po' arrabbiato, quello che riusciamo a inventarci.
Le palline luccicanti compaiono nei supermercati quando ancora portiamo le maniche corte… Lui le vede e penso scuota un po' la testa pensando: "Dove ho sbagliato..?"
Ecco, il mio Natale lo trascorro pensando a queste cose: a quanto è grande il suo dono, un "Natale avvento del Redentore e simbolo di amore e di pace", e a quanto siamo piccoli noi. Le cose grandi della vita ci passano accanto e neanche ce ne accorgiamo; ci sfiorano e noi le ignoriamo… Poi il 23, il 24 dicembre, gli eventi ci travolgono, improvvisamente ricordiamo… che ci siamo dimenticati il pensierino per alcuni cari; oppure ci stressiamo perché non sappiamo più cosa regalare... E Lui lassù continua a sorridere, o ad arrabbiarsi, perché forse, ancora una volta, non abbiamo capito niente... E allora, forse gli verrà la grande tentazione di rubarci, almeno per un istante, questo Natale, per farci capire quanto è grande e prezioso il dono che ci ha voluto fare...

Solo vecchi sapori

Tra le tante feste o ricorrenze religiose, il Natale, assumeva un carattere del tutto particolare. La neve ed il freddo caratteristici della stagione, predisponevano le coscienze all'attesa del grande evento: la nascita del Redentore.
Riparati nelle stalle al caldo dell'alito delle vacche e dei buoi, ascoltavamo i discorsi che i grandi articolavano sulla base di tanti aneddoti e tanti ricordi del tempo passato. Le due grandi guerre, il fascismo, i lutti, i matrimoni, i battesimi e tanti altri fatti, belli e brutti della vita di tutti i giorni erano trattati come padroni del passato da addomesticare.



Per noi bambini l'impegno più grande era quello di scrivere la letterina, non tanto per la sua composizione, quanto per mantenere tutte quelle promesse che in un attimo di debolezza ci venivano strappate. Con l'arrivo delle vacanze il nostro problema principale era quello di nasconderla perchè nessuno l'avesse trovata prima del giorno di Natale, ignari che i nostri genitori erano stati bambini prima di noi. Era solo mezzo secolo fà!

Vittorio Altavilla

CANDIA

RITORNA IL PRESEPE VIVENTE

26/28 Dicembre - 6 gennaio

Anche quest'anno per il settimo anno ocnsecutivo, la Parrocchia S.Giuseppe di Candia-Baraccola allestisce il presepe vivente che si terrà nei giorni 26 e 28 dicembre 2008 e 6 gennaio 2009 con orario dalle ore 16.30 alle ore 19.30.
La rappresentazione si snoda all'interno del boschetto della Chiesa di S. Raimondo in località Baraccola di Ancona (via Grandi); dopo aver attraversato un villaggio ricostruito si giunge alla Natività.
Vi partecipano circa 200 figuranti nel ruolo di antichi romani, centurioni, pastori, artigiani. Ai visitatori verranno offerte bevande calde e degustazioni varie.Chivolesse conoscere maggiori dettagli si può rivolgere al Parroco, Don Lorenzo Tenti, tel 071.804108

CHIESA SAN FRANCESCO CAPPUCCINI

LA GIOIA DI VIVERE HO INCONTRATO

Rito di professione ofs

Si, gioia grande nella nostra chiesa particolarmente addobbata a festa in onore della giovane Santa patrona OFS, gioia che abbiamo visto risplendere negli occhi commossi dei presenti, ma soprattutto di Annamaria e del suo sposo Ermelino, di Lanfranca e di Rosanna. Ai piedi del sacro altare del Signore, circondati dai loro cari, dalla fraternità OFS e dalla numerosa comunità parrocchiale convenuta per la S. Messa domenicale, questi nuovi quattro fratelli hanno pronunciato pubblicamente il loro "Eccomi" deponendo nelle mani del sacerdote celebrante e nostro Assistente spirituale P. Nazzareno Pigotti, come nel cuore di Cristo la loro libera e cosciente risposta alla divina chiamata e la ferma volontà di vivere il Vangelo seguendo l'esempio di S. Francesco (e la Regola di vita a Lui ispirata dallo Spirito Santo).
Gioia grande per tutta la Famiglia Francescana locale, nazionale e mondiale: in virtù della comunione dei Santi, con il loro generoso "Si, lo voglio, per tutta la vita" essi arricchiscono la Chiesa e tutto il popolo di Dio di fresche energie, donandoci nuovo entusiasmo e sostegno nella diuturna e non sempre facile ascesa verso la vetta della santità. La benedizione e la distribuzione dei pani, segno di puro sapore di elisabettiana carità, hanno concluso questa splendida celebrazione, che si è prolungata nel salone per altri felici momenti di conviviale fraternità ed amicizia.
Il mese di novembre, comunemente detto "il mese dei morti" a pensarci bene, come ci suggerisce P. Nazzareno con una delle sue consuete argute riflessioni, è il mese dei vivi.
Esso infatti si apre con la "Festa di tutti i Santi" e termina con la ricorrenza di tutti i Santi francescani, quelli nel cielo e quelli sulla terra, noti e sconosciuti, sempre vivi e veri benefattori dell'umanità, senza barriere di tempo e di luogo; essi sono infatti, "i viventi" "in colui che è", l'Eterno Amore, il Divino musicista dell'inno alla vita, alla gioia, scritto nel creato, in tutte le creature, negli occhi dei bambini, nel cuore di chi da Lui si lascia amare; sulla Croce come sul Tabor.
Continuando anche noi con Francesco e con tutti i Santi francescani, quest'inno per tutta la vita. Può essere forse uno dei modi per donare anche al mondo sempre più scontento, disperato e violento un pò di pace e bene.
Auguri!

Sorella Emilia

I 20 ANNI DELLA CRISTIFIDELES LAICI

Il 30 dicembre ricorre il 20° anniversario dell'esortazione apostolica del compianto Giovanni Paolo II Christifideles laici, che sintetizza in modo mirabile i lavori del Sinodo dei vescovi del 1987, incentrati sul tema: Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo a 20 anni dal Concilio Vaticano II.
A mio avviso siamo in presenza di uno dei documenti ecclesiali più belli e più ricchi del dopo-Concilio, che ogni cristiano degno di tal nome dovrebbe – ammesso e non concesso che non l'abbia ancora fatto – approfondire e assimilare.
L'esortazione apostolica sviluppa l'affascinante tema della vite e dei tralci, partendo proprio dalle parole di Gesù: Io sono la vite e voi i tralci (Gv 15,5).
E' questo l'argomento del 1° capitolo, che tratta della "dignità dei fedeli laici nella chiesa-mistero".
Innestati in Cristo con il battesimo i fedeli laici partecipano dell'Ufficio sacerdotale, profetico e regale di Lui e sono chiamati, in Lui, alla santità della vita operando nelle realtà terrene orientandole secondo Dio.
Il 2° capitolo sviluppa ancora questo tema basilare: tutti tralci dell'unica vite e tratta della "partecipazione dei fedeli laici alla vita della chiesa-comunione": ministeri, carismi, uffici e funzioni nei diversi livelli ecclesiali.
Il 3° capitolo commenta le parole di Gesù: Vi ho costituito perché andiate e portiate frutto (Gv 15,16) e ricorda "la corresponsabilità dei fedeli laici nella chiesa-missione". "L'ora è venuta
– scrive Giovanni Paolo II – per intraprendere una nuova evangelizzazione, per vincere l'indifferentismo, il secolarismo e l'ateismo".
Come? Vivendo pienamente il Vangelo, servendo la persona e la società, tutelando l'inviolabile diritto alla vita, difendendo la famiglia e la libertà religiosa, promuovendo i valori umani e vivendo da protagonisti la politica, intesa come servizio al bene comune.
Il 4° capitolo, intitolato Gli operai della vigna del Signore, tratta della varietà delle vocazioni nei diversi stati di vita: giovani, bambini, anziani, donne (un'attenzione particolare viene riservata al "genio femminile" nella chiesa), malati e sofferenti.
Il 5° e ultimo capitolo, intitolato Perché portiate più frutto (Gv 15,8), tratta della formazione dei fedeli laici: religiosa, liturgica, dottrinale, umana, sociale.
"In particolare – sottolinea il Papa -, soprattutto per i fedeli variamente impegnati nel campo sociale e politico, è del tutto indispensabile una conoscenza più esatta della dottrina sociale della chiesa".
L'Esortazione apostolica si chiude con una magnifica preghiera alla Madonna, che mi permetto di suggerire di recitare personalmente e anche comunitariamente nelle riunioni religiose ed ecclesiali: sarà anche questo un modo per celebrare degnamente il 20° anniversario di questo magnifico documento del magistero della chiesa. V. T.

Gesù e l'isola dei famosi

Sono un'insegnante di religione alla scuola primaria, e come tutte le altre mi sto avventurando nel periodo in cui, "da programma" si parla ai bambini del Natale. "Ancora! Ma ormai i bambini sanno tutto sulla storia dell'angelo, dei pastori e della stella cometa!" Inutile rispondere a chi bonariamente, anche tra gli amici, puntualmente ci fa questa critica: nella mentalità comune tutti sanno tutto sul Natale, non c'è più niente da spiegare. Ma…
Con i bambini niente è scontato e tutto può essere sempre nuovo! Come ad esempio scoprire che tra i tanti segni che ci ricordano il Natale alle porte c'è anche il presepio! "Maestra, ma perché lì non c'è Babbo Natale?"
Non è scontato sapere che Gesù è nato in un paese dove c'era la sabbia e c'erano anche le palme: i bambini non lo sanno, chi glielo racconta più? "Maestra, ma allora Gesù è nato nell'isola dei famosi!!!"
Forse quella che manca è la dimensione del racconto: basta immagini, basta film, basta televisione! "Ma Gesù era un cartone animato?" "Ma perché l'asino parlava?".
Quando con fatica riesco a creare la "posizione di ascolto" e i bambini socchiudono gli occhi, il racconto di una storia che è successa davvero li appassiona e la fantasia, così poco utilizzata, li aiuta ad immaginare la scena.
E se la scena assomiglia a quella dell'Isola dei Famosi… pazienza! Dovrò inventarmi qualcosa per spiegare anche questo!

R.G.

MOndo SOLIDALE commercio equosolidale

Per tutto il mese di dicembre è possibile visitare gli spazi del commercio equo e solidale dove sono esposti prodotti, mostre fotografiche, informazioni e tanto altro sui progetti che Mondo Solidale realizza con i Paesi del Sud del Mondo. ANCONA – Tendone di Piazza Cavour, PESARO – Locali ex Tribunale (via S. Francesco, FANO – Via G. da Serravalle, 22, SENIGALLIA – Tendone in Piazza del Duca, JESI Palazzo Convegni (C. Matteotti). La sede centrale è a Chiaravalle via D'Antona, 22 ed i prodotti del commercio equo e solidale possono essere acquistati anche in tutte le botteghe che sono sul sito: www.mondosolidale.it

Si selezionano operatori di oratorio per la nostra Diocesi.
Inviare Curriculum - Centro Sportivo Italiano Comitato Provinciale di Ancona P.zza Federico II, 7 - Jesi
Tel e Fax: 0731-56508
email: csi.ancona@libero.it

PARROCCHIA SANTA MARIA DEL POZZETTO

LA NASCITA DEL GIUDAISMO – 2

Secondo incontro di formazione tenuto dal prof. Pietro Stefano

Mercoledì diciannove novembre scorso, presso i locali della Parrocchia di S. Maria del Pozzetto di Ancona si è tenuto, da parte del prof. Piero Stefani, il secondo incontro di formazione promosso dalla Commissione Ecumenica diocesana di Ancona sul tema: La nascita del giudaismo. Per non disperdere il bagaglio di notizie, vale la pena riportare alcune idee, avvalendoci ancora dell'aiuto di P. De Benedetti, *Introduzione al Giudaismo,* Morcelliana.
Intorno al 68 e. v. Giovanni ben Zakkaj, probabilmente fariseo, fondò un'accademia rabbinica a Javne, presso l'attuale Tel Aviv. Questo episodio rappresenta la salvezza dell'ebraismo, il definitivo passaggio, iniziato cinque secoli prima con Neemia e Esdra, dalla religione biblica, sacerdotale, sacrificale, a quello che si suol chiamare *giudaismo*. Per i farisei la Torà non si riduceva al Pentateuco ma comprendeva pure la tradizione orale, rivelata anch'essa a Mosè sul Sinai, come commento e interpretazione autorevole della Torà scritta, e trasmessa di generazione in generazione, di padre in figlio, di maestro in discepolo fino a oggi (e poi ancora a domani, dopodomani, ecc.) nelle accademie rabbiniche. Il trattato rabbinico *Pirqè Avot* (Capitoli dei Padri) inizia così: *"Mosè ricevette la Torà dal Sinai e la trasmise a Giosuè, Giosuè agli anziani, gli anziani ai profeti, i profeti la trasmisero agli uomini della Grande Assemblea (scuole rabbiniche). Essi dicevano tre cose: Siate ponderati nel giudizio, suscitate molti discepoli e fate una siepe alla Torà" (Avot, I, 1).* E' la cosiddetta catena della ricezione. Tra queste scuole rabbiniche, intorno alla nascita di Gesù, erano famosissime la scuola di Hillel e la scuola di Shammaj: la prima più larga e indulgente, la seconda più rigida e severa (non a caso c'è chi vede un rapporto tra l'insegnamento di Hillel e quello di Gesù). Giovanni ben Zakkaj era forse un discepolo indirettamente di Hillel.
La tradizione di quest'ultimo divenne la base di tutto il giudaismo rabbinico e la scuola di Jabne raccolse l'eredità del Sinedrio di Gerusalemme, diventando il centro normativo di tutto il mondo ebraico, ormai prevalentemente diasporico. La diaspora ebraica ha origine ben più remote che la distruzione di Gerusalemme del 70 e quella più radicale, seguita alla seconda rivolta giudaica (132 – 135 e.v.). **La diaspora nasce da cause economiche, commerciali e politiche, ma gli eventi del 70 e del 135 ebbero due conseguenze, determinanti per l'ebraismo, fino alla fondazione dello Stato d'Israele (1948). La prima fu lo spostamento del centro religioso e culturale dalla Palestina alla diaspora stessa. La seconda fu la perdita di un territorio proprio, con effetti di durata millenaria.** la tradizione orale assunse la sua forma compiuta nelle scuole o accademie rabbimiche: verso l'anno 100 e.v. vennero definiti il canone biblico e la struttura della liturgia sinagogale.
Circa un secolo dopo venne codificato, dapprima in forma orale e poi per iscritto, il complesso dei precetti, dei comandamenti detti *halakhot* (plurale di *halakhà*, la via, la strada da percorrere) in un codice, normativo, la *Mishnà* (insegnare, ripetere).
Divisa in sei ordini e sessantatre trattati essa riporta i precetti e la loro interpretazione autorevole (canonica) e vincolante dei dottori per tutti gli aspetti dell'esistenza ebraica: dal diritto al culto, dalle procedure per matrimoni e divorzi ai problemi del puro e dell'impuro, dal commercio alle leggi sul sacerdozio, legato a un Tempio ormai non più esistente. La *Mishnà* fu studiata, discussa, commentata. Tali discussioni formano la *Ghemarà* (completamento o conclusione) e l'insieme di *Mishnà* e *Ghemarà* costituisce il *Talmud* (studio). Poiché vi furono una *Ghemarà* palestinese e una babilonese esiste un *Talmud palestinese* (più breve, sec. IV) e un *Talmud babilonese* (più ampio, sec. V).
Lo studio della Torà orale ha dato luogo a un altro genere letterario, che è un metodo ermeneutico: *il midrash* (dall'ebraico *darash*, ricercare, investigare, interpretare).
Si tratta di commenti ai libri biblici, soprattutto ai cinque della Torà, sia esegetici (si parla di *midrash halakico*), sia omiletici, a scopo edificante. Questo materiale narrativo prende il nome di *haggadà* (racconto, narrazione), si parla allora di *midrash haggadico*. Fine. *A cura di Gerardo Pasqualini – Commissione Ecumenica diocesana.*

L'INVITO È SPECIALE

LA PACE SIA CON TE !

Quanto dura l'effetto?

Il momento in cui si ha lo scambio della pace, durante la Messa, è un modo di dire a chi sta vicino che la pace di Cristo, presente realmente sull'altare, è anche con tutti gli uomini; ora questo momento sarà forse spostato durante l'Offertorio. Sembra che la modifica sia proposta per dare l' opportunità di creare un clima più raccolto per la preparazione alla Comunione, per questo il Sommo Pontefice ha chiesto una consultazione all' episcopato. Ma il significato di questo gesto, è coerente con il nostro agire comunitario ?
La Pace sia con te! Quante volte questo invito proclamato dall' altare suona improvviso come una doccia fredda, un brivido misto di ipocrisia, di sorrisi cerimoniali, di sguardi che non guardano, di fatiche improbe, di umili ma grandi certezze, di gioie semplici e profonde.
La Pace sia con te! Quando comprenderemo fino in fondo che la comunità è per la crescita della coscienza e della libertà personale e che per questo deve attendersi anche momenti conflittuali.
Quando comprenderemo che la paura di questi conflitti e dell'isolamento provoca il rifiuto di seguire la propria libertà personale e coscienza per "*non fare uno scandalo*"; o che altri scelgono di crescere personalmente ma, per contro, conoscono l' isolamento ed il peso di angosce sentendosi separati in chiesa?
La Pace sia con te! Quante persone sono soffocate ed anche manipolate da singoli o gruppi? Oppure dominate dalla paura di essere rifiutate se sono in contraddizione o diverse dagli altri?

"Ma a chi cerchiamo di piacere?" Se ci sforziamo sempre di piacere a Gesù e non a noi stessi o a chicchessia, allora cresceremo e la comunità sarà per le persone!
La Pace sia con te! Lasciamo cadere le barriere dell'onnipotenza e della supponenza! Togliamoci le maschere,eliminiamo le apparenze, la comunità è un luogo di comunione dove soprattutto si diventa vulnerabili gli uni nei confronti degli altri. Cara sorella o fratello che mi dai la mano non fingiamo più!
La Pace sia con te! Abbiamo costruito giustamente la nostra personalità, ma come? Nascondendo il cuore ferito dietro a barriere di indipendenza, ad un atteggiamento che dice "Io so, tu non sai"," Io faccio, tu non fai","Io posso, tu non puoi". Dietro ad un'iperattività, c'è una fame di affermarsi, di riuscire, di controllare, di far progetti e di essere riconosciuti.
Alcuni hanno una maschera di depressione, di sottomissione agli altri; non osano lasciar emergere la loro vera persona che invece è ricchezza. Altri hanno rinunciato e *pregano* sapendo che il loro talento lo nascondono per quieto vivere, *perché si vogliono bene:* la croce fa male.
La Pace sia con te! Che comunità costruiamo se non siamo capaci di metterci in discussione, se non siamo capaci di uscire allo scoperto, di non nasconderci più,se non proviamo più a mettere in gioco il proprio valore. Se abbiamo paura del confronto.
La Pace sia con te! Gesù ha scelto per vivere con lui, nella prima comunità, uomini profondamente diversi: Pietro, Matteo, Simone, Giuda. Non avrebbero mai camminato insieme se il Maestro non li avesse chiamati. E quando erano insieme occupavano il tempo per sapere chi era il più grande tra loro. La vita nella comunità non è semplice, ma diventa possibile grazie alla chiamata di Gesù. Si tratta di amare quelli che Dio ci ha messo accanto oggi. Forse vorremmo delle persone più allegre e più intelligenti. Ma sono loro che Dio ci ha dato, che ha scelto per noi.
Noi scegliamo sempre i nostri amici, ma non scegliamo i nostri fratelli e le nostre sorelle: ci sono dati. Se siamo uomini e donne di buona volontà, la sfida quotidiana è questa, perché ogni giorno è Natale… *Riccardo Vianelli*

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811
AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Località PALOMBINA NUOVA - Tel. 0712181248
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

L'alberto del ricco *L'alberto del povero*

DON MARIO MONSIGNORE

Dal cielo è giunto alla nostra comunità parrocchiale un dono assai gradito. L'umile curato, è stato nominato Monsignore - Cappellano di Sua Santità!
Ricordo ancora con commozione (quando nonna Adele, nella sua semplicità di mamma), ripeteva: "Sto fijo mio non diventerà Santo, ma Beato lo sarà senz'altro!"
Questa frase, che in maniera inconscia mi è sempre rimasta dentro, oggi diventa lo spunto di una breve riflessione: è già l'uomo delle Beatitudini, il discepolo fedele
che prolunga e condivide nella sua esistenza le scelte di Gesù, che riconosce nella propria vita il primato di Dio e quindi la necessità di affidarsi ed abbandonarsi a Lui nella gioia e nelle afflizioni.
Beati i poveri in spirito, gli affliti, i miti, coloro che hanno fame e sete della giustizia, i
misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli!
Lei, Don Mario, tutto questo lo vive! Vogliamo far festa, oltre che per la onorificenza ricevuta, soprattutto per ringraziarLa della sua instancabile testimonianza, della sua generosità, della sua attenzione ai malati, agli anziani, della sua capacità di accogliere ed amare tutti, nessuno escluso, anche coloro ai quali un comune mortale, chiuderebbe la porta in faccia!
Lei che ci invita sempre a ricercare e ad accettare la volontà di Dio, unico e vero bene, Lei che è uomo di preghiera, ricordi ognuno di noi e ci benedica… (adesso vale pure di più!!!) e voglia accettare a nome di tutti un dono molto semplice ma che racchiude la stima della nostra comunità e direi dell'intera Chiesa diocesana, come abbiamo avuto modo di appurare anche dalla testimonianza del nostro Arcivescovo, nel recente Viaggio in Terra Santa: COMPLIMENTI!

Tiziana

Mons. Roberto Peccetti Vicario e Mons. Mario Serafini

140 ANNI DI DI AZIONE CATTOLICA

Che gioia ricordare quel tempo! Siamo nel decennio compreso tra il 1945 – '54. La Diocesi di Osimo era retta dall'amato S. E. DOMENICO BRIZZI, validamente coadiuvato da Mons. FELIZIANI, Assistente Diocesano; da Mons. CIAVATTINI e dal carismatico DON NICOLA PAVONI, il catalizzatore della gioventù di allora , con l'attrazione della sua Fede vibrante e della sua dirompente simpatia.
Alla presidenza nazionale dell'AZIONE CATTOLIOCA ITALIANA era il Prof. LUIGI GEDDA.
Allora si cantava molto, sempre e ovunque, con l'entusiasmo trascinante per quei grandi ideali giovanili. Chi non ricorda? " Bianco Padre che da Roma, ci sei meta e guida… "
Al timone della Chiesa era PAPA PACELLI – S.S. PIO XII – il Pastor Angelicus, ieratico nella sua spiritualità ed eminente nella sua immensa cultura.
Ho detto si cantava tanto e l'eco gioiosa di quei canti si diffondeva per tutte le Parrocchie d'Italia, portando una ventata di ottimismo, il soffio dello Spirito di rinnovamento, dopo la bufera tremenda della guerra. Ne fu coinvolta anche la nostra Parrocchia del BORGO: SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA, dove in moltissimi avevamo raccolto quel richiamo, costituendo così un bell' Oratorio.
Eravamo davvero in tanti: chiassosi, trasandati, forse anche un pò lazzaroni, ma pur sempre vivificati da quell'afflato di speranza che dava significato alla nostra giovinezza.
L'indimenticato, PADRE UMBERTO PICCIAFUOCO, era l' Assistente spirituale dell' Oratorio, dove alcuni di quei ragazzi, per la loro formazione umana e religiosa, respiravano già l' aria pura delle "vette" ed erano i capi-cordata, le guide del gruppo.
Come non ricordare: - ALDEMIRO MAGARUCCI – ERMANNO BALEANI – AUGUSTO GIULIODORI – ALBERTO CEDRATI – ed altri?
Molto ricordo di quegli anni, forse irripetibili, che hanno lasciato segni nella nostra storia.
La figura emblematica del giovane di A.C. era allora rappresentata da PIER GIORGIO FRASSATI, che impersonava la "gioia di incontrare Cristo e di viverla con coerenza evangelica."
Era il modello degli " Aspiranti " e degli " Juniores " e dei "Seniores" le tre categorie – raggruppate in base all'età - che raccoglievano i giovani della G. I. A. C. di tutta Italia.
Il motto che si erano dati , condensava il loro programma di vita: - Preghiera – Azione – Sacrificio. Molto impegnativo, non c'è che dire! L'attività preminente, svolta in concreto nell'ambito delle Associazioni era l'azione mirata all'apostolato, inteso come mezzo per far conoscere la bellezza del messaggio di Cristo ai fratelli lontani.
Ecco allora un fiorire di iniziative pratiche per farci "conoscere".
Nell'immediato dopo guerra , i tanti dolori e lutti, che hanno colpito un'infinità di famiglie, hanno suscitato un'improvvisa esplosione di Fede, incrementando la devozione verso la Madonna con le "PEREGRINATIO MARIE" diffusesi in tutta Italia. Troviamo allora in prima linea la partecipazione dei giovani di Azione Cattolica come sempre.
Nel SETTEMRE 1948 accadde un avvenimento epocale nella storia della G. I. A. C. – due convegni grandiosi a Roma dei giovani di A.C. FEMMINILE, il primo e subito dopo quello MASCHILE, che offrirono per la prima volta all' Italia lo spettacolo dell' invasione di oltre mezzo milione di giovani. Chi era presente a Roma in quei giorni può testimoniare come davvero un mare di "BASCHI VERDI" inondò la città, suscitando nei romani l' ammirazione per quella bella gioventù – pulita e civile - portatrice di nuove speranze. Storica è stata la "veglia notturna" in Piazza San Pietro con il discorso forte e vibrante di CARLO CARRETTO, secondo il suo stile, alla presenza delle massime autorità dello Stato.
Tutto ciò non può essere cancellato dalla memoria di quanti vissero quella magica notte in quel sacro suolo circoscritto dal colonnato del Bernini. **GIULIODORI VINICIO Di anni 82, osimano residente a Bologna.**

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

SABATO 20 DICEMBRE
ore 7,30: S. Messa alle Clarisse di Osimo
ore 10: Curia: auguri con i Maestri del Lavoro
ore 16: S. Messa alla Casa di riposo Mordini di Castelfidardo

DOMENICA 21 DICEMBRE
ore 10,15: Abadia di Osimo S. Messa per riapertura della chiesa

LUNEDÌ 22 DICEMBRE
ore 7,30: S. Messa con rosario a S.Giuseppe da Copertino per Radio Maria
ore 9,00: Ospedale di Osimo: visita ai degenti e inaugurazione laboratorio
ore 12,00: Auguri natalizi della Curia
ore 15,00: incontro con i detenuti nel carcere i Montacuto

MARTEDÌ 23 DICEMBRE
ore 9,00: S. Messa al tribunale di Ancona
ore 10,00: S. Messa uffici centrali delle poste di Ancona
ore 12,00: Sala Consiliare del comune di Ancona auguri natalizi per tutto il personale

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE
ore 7,30: S. Messa Monastero Clarisse di Filottrano
ore 24,00: S. Messa di Natale nella Cattedrale di Ancona

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE
ore 9,30: S. Messa alla casa di riposo Grimani Buttari di Osimo
ore 11,00: S. Messa al duomo di Osimo
ore 17,00: S. Messa nella Cattedrale S. Ciriaco

LUNEDÌ 29 DICEMBRE
ore 11,15: visita al carcere delle Torrette

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE
ore 17,00: in Cattedrale S. Messa di fine anno e Te Deum di Ringraziamento

GIOVEDÌ 1 GENNAIO 09
Giornata della Pace:"combattere la povertà, costruire la pace"
ore 11,00: Osimo S. Messa
ore 17,00: Cattedrale S. Ciriaco S. Messa

SABATO 3 GENNAIO
Cinema Teatro Salesiani.: Convegno Diocesano "Dalla tristezza alla bellezza"

CROCIFISSO SUPERSTAR, IL MUSICAL

Replica a Sirolo il 10 gennaio

Un testo nuovo di zecca, una rappresentazione originale, un'interpretazione storicamente molto libera. E' il musical religioso di Michele Paulicelli (autore di "Forza Venite Gente") e Miriam Mesturino "La Veste Rossa" messo in scena il 25 ottobre scorso nell'ambito della festa patronale di Numana dal gruppo dei giovani attori di Numana e Sirolo "Espressione"diretti dal regista Giordano Giordani.
Un successo di pubblico. La seconda rappresentazione è prevista il 10 gennaio prossimo al teatro Cortesi di Sirolo, nell'ambito della rassegna "Insieme per Milvia",la giovane sirolese morta 10 anni fa in India. Il musical tratta senza scendere nei dettagli un argomento che è stato nei secoli oggetto di contesa tra le due comunità, ovvero quello del SS.Crocifisso detto di Sirolo, da cui il noto detto "Chi va a Loreto e non a Sirolo vede la Madre e non il Figliolo", il quale è ubicato a Numana.
Si parla della storia, dei miracoli e di come è approdato sotto il Cònero. E' il racconto di come una compagnia teatrale è stata chiamata appunto per mettere in scena quest'opera.
Bravi i ragazzi-attori diretti da Giordani. Spiccano per doti vocali e presenza scenica i due cantanti Giammarco Silvi(Elvis) e Chiara Giordani(Barbra). Gli altri interpreti del cast sono: Filippo Santinelli, Federico Bilò, Elena Aquinati, Sara Burini, Daniele Cippolloni, Alex Chellombrum, Michele Alfieri, Celeste Principi, Chiara Mazza, Camilla Giri e Lucrezia Principi.
Le coreografie sono di Agnese Baleani, le scenografie di Giuseppina Lella, la coordinatrice alla produzione Marisa Biagini.
Al.Spa.

Giovedì 22 gennaio2009 alle ore 9.30 presso il Centro Stella Maris di Colleameno, Don Andrea Manto Direttore del Servizio Nazionale per la pastorale Sanitaria, nel corso degli incontri per la formazione permanente e l'aggiornamento del clero parlerà sul tema: "La pastorale della sanità: una comunità che se ne fa carico".

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE CAMERANO dal 1896
...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede	Agenzia 1	Sirolo	Castelfidardo	Aspio di Osimo	Loreto
Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119	P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884	Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154	P.zza S.Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287	ViaA.Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406	P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori

L'Arcivescovo, la direzione, la redazione e tutti i collaboratori augurano
Buon Natale e Felice 2009

Presenza

il quindicinale della Diocesi Ancona-Osimo

73 Parrocchie, 1.000 campanili le cui campane sono ascoltate da oltre 220 mila persone

Molti di questi ascoltano anche la nostra voce, aggiungiti anche tu!

Conto corrente postale n. 10175602 intestato a Presenza Piazza del Senato, 7 – Ancona
Abbonamento ordinario Euro 25,00 - sostenitore Euro 50,00 – amico Euro 100,00.

A-14: a Regione Marche il premio per la «cultura del fare»

Velocità di autorizzazione, consenso da parte degli enti locali, innovazione sui temi ambientali. Con queste motivazioni la Regione Marche ha conquistato il premio Pimby (Please In My Backyard) 2008 per la "la cultura sostenibile del fare" nella categoria Infrastrutture per la mobilità - Strade ed autostrade. Il prestigioso riconoscimento ha lo scopo di valorizzare quegli enti che hanno scelto di realizzare opere coniugando il rispetto delle regole con il consenso dei cittadini e che hanno avuto il merito e il coraggio di dire "sì" ad investimenti sul proprio territorio. La Regione Marche è stata scelta per il progetto relativo all'ammodernamento e l'ampliamento alla 3° corsia dell'Autostrada A14–Bologna–Bari–Taranto nel tratto marchigiano da Cattolica a Pedaso per un totale di circa 126 km.

"E' un bel risultato – sottolinea il presidente Gian Mario Spacca – e un autorevole riconoscimento nazionale dell'impegno al fare del Governo regionale. Il merito di questo premio va alla Società Autostrade, a tutti gli Enti locali e all'Anas. Un particolare apprezzamento va alla Società Autostrade perché si è confrontata con la Regione e l'Agenzia ambientale fin dalla fase di progettazione, accettando prescrizioni fortemente innovative come le malte fotocatalitiche che abbassano l'emissione di gas climalteranti nel rispetto degli accordi di Kyoto e sulle opere di compensazione con particolare riguardo ai boschi urbani: verranno infatti triplicate le superfici boschive adiacenti l'autostrada al fine di migliorare l'aspetto paesaggistico del territorio. La volontà di coordinarci in un processo condiviso - continua Spacca - i sistemi di monitoraggio, la collaborazione per risolvere le problematiche di collegamento poste dalle comunità locali, hanno permesso di attivare la realizzazione di un progetto complesso, ma economicamente strategico per il territorio in tempi rapidissimi". Attualmente nelle Marche sono in corso o programmati investimenti in infrastrutture per oltre 4,8 miliardi di euro, dal nord al sud della Regione. Tutte le opere sono state concordate con i territori.

La cerimonia di premiazione si è svolta nel Palazzo delle Esposizioni di Roma. Madrina d'eccezione il ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo che ha consegnato il premio nelle mani di Spacca sottolineando la grande capacità di concertazione e lo spirito di iniziativa dei marchigiani.

Premiati anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, l'ambasciatore britannico Edward Chaplin e il presidente della Commissione locale di informazione di Flamanville (Francia) Michele Laurent tutti con una "menzione speciale per la cultura del fare".

Tra le altre presenze il ministro della Salute Sacconi, l'ex ministro Bassanini, il professor Veronesi, l'ad di Società Autostrade Castellucci, l'ad di Fs Moretti, il sen. Villari presidente della commissione di Vigilanza Rai.

Gian Mario Spacca e Stefania Prestigiacomo

Sergio Chiamparino, Chicco Testa, socio fondatore di Pimby, e Gianni Letta

Le motivazioni del premio: "Velocità di autorizzazione, consenso degli enti locali, innovazione sui temi ambientali"

COSA E' PIMBY

L'associazione Pimby si prefigge lo scopo di contribuire a porre le basi per il superamento della sindrome Nimby (not in my back yard, non nel mio giardino), che identifica l'atteggiamento delle amministrazioni locali e dei gruppi di cittadini che, pur riconoscendone la validità in termini generali, si oppongono alla localizzazione di opere pubbliche o private destinate a modificare l'assetto dei loro territori. Il fine è l'agevolazione del passaggio dalla sindrome del 'Nimby' (Not in my back yard) a quella 'Pimby' (Please in my back yard) a livello nazionale attraverso lo studio dell'avanzamento nella realizzazione di infrastrutture al fine di selezionare i modelli di maggior successo utilizzati in Europa, dando voce a quelle buone pratiche a volte ignorate dai media.

LA MOTIVAZIONE UFFICIALE DEL PREMIO PIMBY

La Regione Marche viene premiata con questa motivazione: "L'ammodernamento e l'ampliamento alla terza corsia dell'A14 Bologna-Bari-Taranto riveste un'importanza per il territorio marchigiano. L'intervento ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze di maggiore sicurezza e fluidità del traffico autostradale, consentendo una riduzione dei tempi di percorrenza e un miglioramento dell'accessibilità territoriale. Il progetto è stato condiviso, sin dalle prime fasi della sua progettazione, con tutti gli enti territoriali interessati. Ciò ha consentito di meglio adattare il progetto iniziale alle esigenze del territorio e di velocizzare l'iter di approvazione minimizzando i contenziosi".